

L'8 MARZO

Con tutta una serie di manifestazioni celebrative, assistenziali e artistico-culturali, le donne della Jugoslavia festeggiano oggi l'8 marzo, la giornata internazionale della donna.

Il movimento femminile progressista sorse in Jugoslavia verso il 1936 ed operò nel quadro del fronte popolare allora esistente e il cui principale obiettivo era la lotta contro il fascismo. Durante la guerra, nel dicembre del 1942, il movimento si trasformò in una organizzazione unitaria che prese il nome di fronte femminile anti-fascista. Innumerevoli sono gli esempi del loro coraggioso comportamento e delle loro azioni eroiche e ben a ragione il compagno Tito ha altamente apprezzato il ruolo svolto dalle donne jugoslave nella lotta, proclamando che, senza la loro larga partecipazione, la vittoria sarebbe stata impossibile.

Dopo la guerra il ruolo del fronte femminile anti-fascista si concentrò nel rendere partecipi le donne alla edificazione del socialismo.

Notevole è il numero delle donne che fanno parte di organismi del potere e dell'autoamministrazione sociale. Su 544 deputati all'Assemblea Popolare Federale, 31 sono donne. Da donne è composto il 3% dei Comitati popolari cittadini e distrettuali.

Naturalmente queste cifre e queste percentuali se sono normali per determinati rami, non lo sono per altri. Per esempio, pur essendo notevole il numero delle donne che fanno parte degli organismi del potere dell'autoamministrazione sociale, molta di più è loro attività politico-sociale. Vi sono poi alcuni problemi che non hanno ancora avuto completa soluzione. E' stata ad esempio rilevata, proprio di recente, la necessità dell'istituzione di un maggior numero di asili infantili, dato che il 35% delle donne occupate è composto da madri. La federazione delle associazioni femminili si sta inoltre interessando affinché vengano aumentati i servizi intesi a facilitare la posizione della donna massai.

Comunque nel nostro Paese non si discute più di diritti delle donne o meglio della loro posizione di eguaglianza con gli uomini. Si discute invece, e molto, sul modo e sulle forme della più larga partecipazione delle donne alla vita politica, sociale ed economica. Ed è in questa atmosfera di solerte attività che le donne jugoslave festeggiano oggi l'8 marzo.

I due anni dell'Alleanza balcanica

I risultati raggiunti costituiscono un notevole contributo all'ulteriore sviluppo della collaborazione tra i tre Paesi amici

In coincidenza col secondo anniversario dell'accordo di Ankara, avvenuto il 28 febbraio 1953, è stata aperta nella capitale turca la sessione della Segreteria permanente dell'Alleanza balcanica allo scopo di fare un bilancio dei risultati finora conseguiti nella collaborazione tripartita ed esaminare tutte le possibilità atte a svilupparla ulteriormente. Nel corso di questi due anni, l'alleanza balcanica si è rafforzata, è divenuta sempre più salda grazie alla sana base su cui essa è stata costituita: non un trattato elaborato burocraticamente per gli interessi egoistici di singoli gruppi, ma un patto basato sugli interessi dei popoli che vi partecipano, rispecchiante una necessità di pace e la volontà sincera di collaborare e di essere amici.

Ed è per questo che il comunicato comune, emanato al termine dei lavori della conferenza di Ankara, ha potuto dimostrare quanto giustificate e logiche fossero le speranze di coloro che da questo incontro dei tre ministri si attendevano la realizzazione dei compiti che gli stessi si erano prefissi. I risultati raggiunti costituiscono un notevole contributo all'ulteriore sviluppo della collaborazione greco-turco-jugoslava, un passo avanti nel rafforzamento e nello sviluppo dei rapporti tra i tre paesi amici. E' stato così degnamente celebrato il secondo anniversario della firma del primo documento ufficiale d'amicizia e collaborazione fra Gre-

cia, Turchia e Jugoslavia.

Le sedute del Consiglio permanente del Patto Balcanico si sono così concluse con la firma dell'accordo sull'istituzione del Parlamento Consultivo Balcanico. Con esso è stata messa in atto la decisione di massima presa alla conferenza di Bled e quando sarà pronto lo statuto dell'Assemblea — entro la prossima estate, secondo le previsioni — inizierà l'attività — una istituzione del tutto nuova ed originale, attraverso cui troverà espressione la collaborazione profonda e pacifica di stati con sistemi politici diversi. (Con questo i popoli greco-turco e jugoslavo possono essere soddisfatti di aver dato al mondo l'esempio di come si possa realizzare con successo il principio della coesistenza attiva).

La decisione di convocare la conferenza economica, presa allo scopo di perseverare nella collaborazione nell'ambito della commissione economica per l'Europa, nonché per l'istituzione di una commissione mista che elabori i progetti sull'istituzione dell'Istituto Scientifico Balcanico, stanno a dimostrare il desiderio di ampliare i rapporti tra i tre paesi. I ministri degli esteri dei paesi balcanici presenti ad Ankara hanno proceduto inoltre ad uno scambio di pareri sui recenti avvenimenti nel mondo facendo un resoconto dell'attività dei propri governi in piano internazionale. Le prove palesi del processo di gradua-

ANNUALE O BIENNALE
Il mandato dei Consigli operai?

Il comitato per le organizzazioni economiche del Consiglio dei produttori del Sabor della R. P. Croata ha effettuato un'inchiesta sulla necessità di apportare delle variazioni alle vigenti disposizioni di legge in materia di amministrazione operaia. Il comitato ha quindi aperto una discussione sulle proposte avanzate dalle varie imprese. Esporteremo qui soltanto le proposte relative alla durata del mandato e al sistema di elezione dei consigli operai.

La maggior parte dei proponenti è del parere che la validità del mandato dei membri dei consigli operai dovrebbe venir prolungata a due anni. Ciò perché nel primo anno i membri eletti fanno appena in tempo a conoscere i problemi dell'impresa, l'andamento finanziario e le disposizioni. V'è poi chi propone che i singoli comitati popolari stabiliscano per legge le imprese nelle quali la durata del mandato dovrebbe venir prolungata e in quali no. Questo punto di vista viene motivato col fatto che ci sono delle imprese nuove in cui sarebbe utile che un numero quanto maggiore di operai faccia delle esperienze nella direzione e qui le elezioni avverrebbero annualmente.

Se poi non sono pochi a ritenere che col prolungare a due anni il mandato si faciliterebbe la burocratizzazione dei consigli stessi, c'è tuttavia chi afferma che tali tendenze non esistono affatto in pratica e qualora esistano, ciò succede nei comitati amministrativi. Perciò si propone che questi vengano eletti di anno in anno.

Coloro che sostengono il mandato di un anno, rilevano che si offre la possibilità a un maggior numero di operai di conoscere i problemi del collettivo e di dirigere. Con ciò — affermano — si raggiunge un più rapido elevamento economico, politico e culturale dei lavoratori offrendo nel contempo la possibilità a un determinato numero di membri del consiglio di venire rieletti, garanzia sufficiente questa per la continuità nel lavoro dell'organismo di amministrazione operaia.

Dall'inchiesta è risultato che nelle imprese maggiori, che hanno vari cantieri e reparti, bisognerebbe introdurre un sistema proporzionale di elezione. Per i singoli reparti o cantieri indipendenti il quorum elettorale verrebbe stabilito dal consiglio operaio.

E' stato anche proposto di eleggere nelle imprese maggiori consigli operai nei singoli cantieri e un con-

Intervista col presidente del Consiglio sindacale distrettuale di Buie

I compiti e il lavoro dei Sindacati nelle elezioni dei Consigli operai

Il presidente del Consiglio sindacale distrettuale di Buie ha concesso al redattore del «Hrvatski Glas» la seguente intervista:

DOMANDA: Che cosa potete dire sulle assemblee annuali delle filiali sindacali tenute finora, con particolare riguardo ai problemi trattati dalle stesse?

RISPOSTA: Innanzi tutto ritengo necessario rilevare che le dovute misure per le assemblee annuali delle organizzazioni sindacali, sono state prese già all'inizio di dicembre e che il termine

fissato per il loro svolgimento è scaduto il 15 del mese passato.

Le assemblee di quest'anno, considerate nell'insieme, non soddisfano anche se quelle di singole filiali, come ad esempio della VGP «Primorje», della Amministrazione stradale della «Vinoexport» e di molte altre, sono apparse migliori per qualità di quelle dell'anno scorso. Con quale poca serietà siano state prese le assemblee delle filiali sindacali in molte imprese si rileva anche dal fatto che entro il termine fissato, appena 20 delle 42 organizzazioni sindacali, esistenti le hanno tenute, mentre 11 le hanno convocate con ritardo, e altre nudi devono ancora averle. Tra quest'ultime vanno ricordate le imprese «Kamenolom»,

«Agroimpex», «Cooperativa agricola generale» di Buie, «Zvezda» di Cittanova e altre.

Per quanto riguarda il contenuto delle assemblee svoltesi, posso dire che risulta soddisfacente. Dalle discussioni e relazioni appare che i vari problemi e mancanze, sono stati presi in esame e debitamente valutati. Sono state prese quindi le necessarie misure per il miglioramento dell'attività culturale politico-economica tra gli operai, per la direzione delle filiali ecc.

In altre imprese invece, le assemblee si sono svolte come mere formalità senza apportare nulla di concreto.

DOMANDA: Potete dirci qualcosa di concreto sul modo con cui le filiali sindacali svolgono i propri compiti?

RISPOSTA: Oggi, quando i produttori dirgono da soli le organizzazioni economiche, quando l'autogestione operaia si sta allargando diffondendo dappertutto, la stessa filiale sindacale è divenuta una forma di tale autogestione, con un nuovo ruolo e con nuovi compiti. Le filiali sindacali regolano la loro attività in conformità alle nuove condizioni, ottenendo vari risultati. Così ad esempio, in quest'ultimo tempo, una serie di filiali ha chiamato l'intero collettivo di lavoro ad esaminare il lavoro del consiglio operaio, del comitato direttivo e dell'apparato amministrativo, analizzando le debolezze e le deficienze, prendendo nuove misure, tutto nell'intento di rafforzare e migliorare i rapporti socialisti nell'azienda. La filiale sindacale dell'impresa «Primorje» ha organizzato varie conferenze economiche, politiche e tecniche, mentre quella dell'impresa «Proleter» ha tenuto varie conferenze, dedicando particolare attenzione all'educazione tecnica dei giovani.

DOMANDA: Qualche secondo voi è il punto debole nell'organizzazione delle filiali?

RISPOSTA: Penso che la maggior de-

bolezza nel lavoro delle filiali sindacali consista nel fatto che svolgono la loro attività a campagna, vale a dire non in base a un piano prestabilito e regolare. Un'altra debolezza va attribuita al fatto che la maggior parte del lavoro gravita su singoli che, di solito, hanno anche altri compiti e che perciò non possono assolvere adeguatamente tutti i loro compiti. Per rimediare a tutto ciò bisogna cercare un sistema di lavoro adatto, in maniera da impiegare tutti i membri delle filiali in qualche attività.

DOMANDA: Che cosa ci potete dire sui compiti diretti delle organizzazioni sindacali per quanto riguarda l'elevamento economico-tecnico-politico dei quadri il nuovo sistema del fondo paghe?

RISPOSTA: Di fronte alle organizzazioni sindacali sta ora una serie di compiti importanti ed urgenti. Innanzi tutto vanno ricordate le elezioni dei consigli operai che dovranno aver luogo entro la fine del mese in tutte le imprese meno che in quelle edicole, e altre iere. Nello stesso tempo bisogna elaborare i nuovi regolamenti sulle tariffe, norme e premiazioni. Contemporaneamente sarà emanato il piano sociale del distretto che dovrà essere discusso nei collettivi di lavoro ed, eventualmente corretto e completato. E' chiaro che su tutte queste questioni le organizzazioni sindacali devono dire la propria parola e dalla loro attività, fra l'altra, dipendono anche i risultati.

E' importante che le filiali sindacali attivino tutti i propri associati proprio sulla questione delle elezioni dei consigli operai. Devono analizzare attentamente il lavoro sin qui svolto da questi consigli, dai comitati di gestione e da ogni singolo componente tali organismi, curando contemporaneamente il fatto che i candidati per le prossime elezioni siano persone di indubbia capacità professionali, morali e politiche. I preparativi devono essere caratterizzati dalla tendenza ad eliminare tutte le deficienze riscontrate.

Per quanto riguarda la nuova politica tariffaria, il compito più urgente dei sindacati consiste nello studio immediato con tutti i propri membri delle disposizioni emanate in materia, affinché ogni operaio sia edotto del nuovo sistema salariale e possa attivamente partecipare all'elaborazione del regolamento tariffario che deve essere radicalmente discusso da tutto il collettivo.

Oltre a questi compiti di notevole attualità dinanzi alle organizzazioni sindacali restano quelli precedenti, cioè l'istruzione economica per la quale bisogna approfittare dei mesi invernali, organizzando seminari per i giovani oppure conglobando due o tre aziende assieme.

Tensione pericolosa e oscure manovre nel Vicino Oriente

La politica dei blocchi divide Israele dai Paesi arabi

L'incidente di Gaza — nel quale perdettero la vita 42 egiziani e 8 israeliani — ha dato la stura ad una serie di incidenti minori ed ha richiamato con violenza immediata l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla situazione esistente tra Israele e gli stati arabi e, in generale, sulla situazione di pericolosa tensione e di oscure manovre in atto nel Vicino Oriente.

In un'epoca in cui difficilmente un conflitto può restare isolato, non è possibile restare indifferenti dinanzi al fatto che in un dato settore vi sono tutte le condizioni per una guerra potenziale. Si chiami esso canale di Formosa o Vicino Oriente. Della pericolosità della situazione a Formosa tutti sembrano essersene resi conto e sono in corso, attraverso i canali della diplomazia segreta, iniziative e colloqui per impedire che la situazione di conflitto potenziale degeneri in guerra aperta. Per il Vicino Oriente invece non solo mancano iniziative distensive ma, purtroppo, il solo lavoro che compie la diplomazia in quel settore mira a portare nel Vicino Oriente lo spirito, e la sostanza, della politica dei blocchi che non può che aumentare la tensione ed accentuare le divisioni. O viceversa. Ben poco, o nulla, può contare il fatto che uno o più dei paesi arabi, aderisca al blocco non accetto alla maggioranza degli stati arabi. Anzi ciò non può che aggravare la situazione, approfondendo le divisioni e aprendo lo spiraglio attraverso il quale un gruppo di potenze straniere possa far sentire la sua influenza attraverso la solita catena di alleanze.

L'incidente di Gaza e la situazione che si è determinata alla frontiera Egitto, Siria, Giordania ed Israele è un campanello di allarme che non deve rimanere inascoltato. Occorre che le Nazioni Unite, massimo organo della convivenza internazionale, spingano il loro esame oltre la contingenza dell'incidente ed oltre le responsabilità immediate ad esso connesse.

Per andare a fondo, per agire con piena obiettività, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, discutendo dell'incidente di Gaza deve ricercarne le origini mediate ed immediate. Se in queste ultime, forse, trova posto la situazione diplomatico-psicologica creata dal patto turco-iracheno (e relative manovre della diplomazia segreta dei blocchi) è indubitabile che alla radice di tutti gli incidenti vi è il fatto, poco con-



Bled 1953. La seduta conclusiva dei lavori per l'Alleanza Balcanica

tante, che dalla tregua del 1948 (che sospese la guerra aperta nella quale Israele sconfisse la coalizione araba) sono passati ben sette anni senza che quella tregua sia stata sanzionata da un regolare trattato di pace. Malgrado che l'ONU vi sia direttamente interessata e sia rappresentata in Palestina da una sua missione di osservatori, incaricati di far rispettare l'armistizio. Malgrado che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia con una dichiarazione tripartita del 1950 si siano fatti garanti della tregua e con ciò si fossero anche impegnati moralmente a facilitare la conclusione di un trattato di pace tra Israele e gli stati arabi. Purtroppo le tre grandi potenze occidentali, proprio dal 1950, hanno accentuato la loro politica di blocco ed è logico — se non saggio — che a tale politica abbiano ispirato, ed ispirino, anche la loro azione nel Vicino Oriente con il risultato che sull'azione pacificatrice delle Nazioni Unite ha preso il sopravvento la politica dei blocchi e di Pace vera nel Vicino Oriente da quasi dieci anni non è purtroppo il caso di parlarne.

Eppure al disopra del conflitto artificioso che li contrappone (e che ebbe origine nel momento stesso in cui si riconobbe il diritto agli israeliti di creare un proprio stato in Palestina) nella situazione determinata alla fine della seconda guerra mondiale, Israele e gli stati arabi hanno una esigenza comune fondamentale: quella di eliminare dal Vicino Oriente ogni ingerenza straniera e creare le basi per una pacifica collaborazione che consenta a tutti gli stati del settore di svilupparsi socialmente e di difendere la propria indipendenza alla quale sono giunti troppo di recente per permettersi il lusso di porla a repentaglio con conflitti intestini i quali servono solo a chi ha interesse a mantenere sotto tutela — nel quadro della politica dei blocchi e delle zone di influenza — tanto l'indipendenza degli stati arabi che di Israele (che è oggi una realtà statale innegabile, anche se non gradita per certe caste dei paesi arabi).

Questa esigenza comune per Israele come per gli arabi offre alle Nazioni Unite ed ai paesi interessati, la base per la soluzione pacifica di tutti gli incidenti. A condizione che, come esigenza di pace e di collaborazione, essa sia interpretata nella sua realtà e le grandi potenze accettino il principio che la pace e la sicurezza

za, nel Medio Oriente come altrove, si possono avere solo con una politica che abbia il consenso dei paesi interessati. Su questa esigenza comune dei paesi arabi e su questo principio di vero diritto internazionale dei popoli, le Nazioni Unite debbono far leva per affermare la pace non solo fra Israele e gli arabi, ma per tutto il Medio Oriente e per il mondo intero.

«I CONTRIBUTI al rifacimento della storia del luglio 43 sono stati così pronti e copiosi nel giro di poche settimane che si può ritenere quasi ultimata la stesura di quel capitolo secondo schemi e principi radicalmente nuovi. Vittorio Emanuele ci tiene infatti presentato dallo zelo di giornalisti monarchici in nobile gara fra loro, come l'uomo che difende la libertà e anzi la vita stessa di Mussolini, il 25 luglio, battendosi da leone contro un manipolo di cattivi congiurati che avrebbero preteso addirittura l'eliminazione fisica del dittatore. Il vecchio e generoso sovrano perdetto, come è noto, la battaglia per quanto riguarda la libertà, ma per fortuna riuscì a salvare la vita al suo fedele collaboratore.

E' questa la rivelazione della settimana, che sarebbe stata fatta dallo stesso Umberto di Savoia all'incognito di un rotocalco recatosi a Cascais per assistere alle nozze di Maria Pia; e la rivista ha pubblicato in copertina la grande notizia: «Il 25 luglio Vittorio Emanuele impedì la soppressione di Mussolini». Postumi brividi ci fanno gelare il sangue nelle vene. Leggiamo infatti che nel corso di una misteriosa riunione di cospiratori, avvenuta la sera del 25 luglio, «qualcuno» espose a Vittorio Emanuele la necessità di sopprimere Mussolini, testualmente dicendogli: «E' un'operazione facile e sbrigativa alla quale non potrà essere collegata in alcun modo la responsabilità di Vostra Maestà. Mussolini sarà spedito senza traccia e il re non saprà nulla dell'operazione».

Vittorio Emanuele rifiutò nettamente, «per ragioni umane, politiche e storiche». Tuttavia, e citiamo ancora testualmente il settimanale,

COME SI RIFA' LA STORIA

«...uno dei più convinti, persona ancora vivente, disse: «La vita di un uomo non conta in certe circostanze». Ma il re fu tremorevole». Così Vittorio Emanuele vinceva la bella battaglia contro i cattivi congiurati che volevano uccidere Mussolini, e anzi fu proprio per evitare che i suoi ordini di mezzetta venissero trasgrediti che consentì all'esecuzione dell'arresto in casa propria. Citiamo ancora la prosa dell'aulico storiografo: «Il re si preoccupò di evitare a Mussolini il rischio, grandissimo, di perire in un conflitto vero o simulato, nel caso che la cattura fosse eseguita a palazzo Venezia o al Viminale o in qualunque altra delle sedi dei suoi molteplici uffici. La casa del re doveva metterlo al coperto da immediato pericolo di morte».

Fiorina, come è noto, gli storiografi monarchici che si sono prodigati nell'impresa di scagionare il re da ogni responsabilità per l'arresto di Mussolini, immaginandosi così di cancellare i residui rancori nell'animo dei superstiti di Salò, avevano sostenuto la tesi che la cattura del dittatore era avvenuta in casa del sovrano per colpa esclusiva di qualche oscuro esecutore in sottordine, il quale avrebbe agito in disprezzo della volontà di Vittorio Emanuele. Soprafatto dallo zelo intemperistico di due spregiudicati capitani dei carabinieri che si erano assicurati la complicità del conducente di un'autobus, il povero re, rimasto fino all'ultimo all'oscuro di tutto, avrebbe finito col doversi rassegnare di fronte al fatto compiuto. Come assunto storiografo è facile notare che è del tutto simile a quello dei totalitari di Oewell che metodicamente si dedicano a «riferire» la storia, e a questo scopo cambiano i

fatti avvenuti e ne incantano nuovi; cancellano personaggi esistenti; rettificano le date della cronaca per un migliore generale aggiornamento del passato alle contingenti esigenze degli oggi.

Ma, con questo sistema, se Vittorio Emanuele veniva messo fuori causa, era ridotto alla stregua di un fantoccio senza poteri, alla mercé di pochi cortigiani e di alcuni gendarmi. Di qui l'opportunità delle nuove rivelazioni, che mostrano il sovrano in vesti di campione magnanimo. Fece arrestare Mussolini in casa propria, ma al solo scopo di salvarne la vita preziosa ad ulteriore profitto della patria. Così i fascisti sarebbero in debito di gratitudine verso Vittorio Emanuele ne più alcuno potrebbe farsi beffe di quel re travestito che lascia ammantare in casa propria i propri ospiti. L'operazione storiografica Orwell si può pertanto considerare compiuta, e in questo modo la sola bella pagina degli ultimi vent'anni del regno di Vittorio Emanuele è cancellata».

(Da «Il Mondo» del 1 corr.)

Riteniamo superflui ogni commento e spiegazione ad un linguaggio così chiaro, esplicito ed espressivo. E' lecito dedurre però che la «gloriosa pagina di storia» in argomento fosse già ben conosciuta alle «fedelissime» camicie nere triestine di ieri e di oggi. Altrimenti non si spiegherebbe la loro ardente fede e passione per una monarchia rappresentata nei bei tempi dello «Adriatische Kustenland» da un re felleone. Non a caso fra i dirigenti del Movimento monarchico giovanile di Trieste figura la balda e incartapeccorita esaltide di Piero Almerigogga.

Grotewohl propone un plebiscito
L'unificazione tedesca

I liberali tedeschi, che avevano assunto un atteggiamento ostile agli accordi di Parigi durante la discussione degli stessi al Bundestag, hanno dato infine assicurazione ad Aude-nauer che non abbandoneranno la coalizione governativa. Dal canto loro, i socialdemocratici stanno concordando la politica da seguire nella situazione sorta con la ratifica degli accordi di Parigi. Ma il fatto di gran lunga più inaspettato della scorsa settimana in Germania, è la proposta del Presidente del Governo di Pankow di un plebiscito per l'unificazione tedesca.

In una dichiarazione del Governo di Pankow sulla ratifica dell'Unione Europea Occidentale nella Germania di Bonn, il Premier Otto Grotewohl ha proposto un plebiscito per l'unione delle due Germania da tenersi sotto controllo internazionale. Nella sua dichiarazione al Parlamento tedesco dell'Est, Grotewohl ha attaccato aspramente la politica del Cancelliere Adenauer e del suo Governo di coalizione che, a suo dire, si opporrebbe alla pacifica unificazione della Germania. Il premier di Pankow ha avuto espressioni particolarmente dure nel criticare lo statuto degli accordi in cui è prevista la permanenza delle truppe anglo-americane e francesi in Germania.

Grotewohl ha proposto che i tedeschi stringano un accordo prima che il trattato per l'Unione Europea entri in vigore. Per quanto riguarda il plebiscito, il Premier della Germania dell'Est ha affermato che esso potrebbe tenersi in base ai regolamenti della Repubblica di Weimer, riservando i principi del voto segreto, della libera campagna elettorale, della libertà di stampa, della immunità per tutti i partecipanti e libero uso degli edifici e dei mezzi pubblici, ivi compresa la rete radiofonica. Al plebiscito dovrebbero partecipare tutti i tedeschi di età superiore ai 17 anni. Il Premier del Governo di Pankow ha asserito quindi di accettare integralmente il manifesto che i socialdemocratici della Germania di Bonn hanno approvato il 29 gennaio scorso in merito appunto alla riunificazione tedesca.

Fra tutti i commenti che hanno fatto seguito alla proposta di Grotewohl, particolarmente significativo è quello espresso dal capo del partito socialdemocratico della Germania di Bonn, Ollenhauer. Egli ha infatti detto che le avances del Premier di Pankow sono destinate a fallire in quanto il Governo tedesco dell'Est

avrebbe finora impedito la realizzazione delle aspirazioni contenute, circa l'unificazione tedesca, proprio in quel manifesto a cui Grotewohl si richiama.

A Londra la proposta di Grotewohl non ha avuto alcun commento ufficiale poiché, fa notare un portavoce del Foreign Office, la Gran Bretagna non può fare di meglio che ignorare la manovra del Premier dell'Est. Negli ambienti diplomatici londinesi si è ritenuto che commentando il discorso di Grotewohl gli si sarebbe data troppa importanza. Quanto è stato detto, si limitava a mettere in rilievo che la mossa del Presidente del Governo di Pankow serve gli interessi della propaganda sovietica.

Nei circoli diplomatici di Washington non sono stati molto più generosi di commenti. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che la proposta di Grotewohl non contiene alcun elemento nuovo degno di attenzione. Secondo Washington, il Premier tedesco avrebbe solo rispolverato una vecchia tesi sovietica per impedire la ratifica degli accordi di Parigi.

Pontecorvo in Russia

Lo scienziato italiano Bruno Pontecorvo, che ripartì la Russia cinque anni fa eclissandosi da un laboratorio di ricerche atomiche della Gran Bretagna, ha tenuto la scorsa settimana a Mosca una conferenza stampa alla quale erano stati invitati giornalisti russi e stranieri.

Dopo aver affermato di ritenere che «la fisica sovietica è la prima del mondo», il prof. Pontecorvo ha detto di lavorare a ricerche del tutto estranee al riarmo nucleare e volute a fini pacifici.

Al confine italiano

Ancona 3 marzo, notte.

Quattro giovani fuggiaschi dalla Jugoslavia, giunti stamane nel porto di Ancona, a bordo di un motore-scheraccio rubato a Zata saranno questa sera senza rimpatriati dalle autorità di polizia. Essi data la loro giovanissima età, non hanno nemmeno adempiuto agli obblighi di leva. Il provvedimento odierno è il primo del genere adottato dalle autorità italiane nei riguardi di fuggiaschi minorenni dell'altra sponda.

(Da «Il Corriere della Sera»)

LA VESPA JUGOSLAVA porterà il nome „Tomos“

Tra poco a Capodistria la prima pietra della grande fabbrica motociclette - I primi prototipi in circolazione di prova per le vie della città

Già da tempo era possibile cogliere qua e là per Capodistria commenti e interessamenti su una fabbrica di motocicli. Di recente avevamo anzi raccolto voci abbastanza fondate circa la produzione e l'ubicazione, a Capodistria, della stessa. Però le fonti ufficiali, per così dire, tacevano. Poi vedemmo la «Tomos», come si chiamerà la nuova fabbrica, aprire propri uffici a Campel Salara, ma era ancora prematuro poter avere un quadro esatto di quanto stava maturando perché i dirigenti della «Tomos», per comprensibili ragioni di serietà, erano del parere di «sottostarsi» non appena ci fosse venute qualcosa di concreto da dire.

Finalmente è venuto il momento di conoscere i progetti della nuova fabbrica, e il suo direttore ci ha gentilmente intrattenuti in proposito. L'ing. Pečar Franc, direttore della Tomos, proviene dalla «Litostroj», la grande fabbrica che è vanto della industria meccanica jugoslava. Egli è uno dei primi costruttori della Litostroj, dove ha trascorso otto anni. Le sue referenze non potevano essere migliori. Del resto, ci parlava di dati e prospettivi con la facilità e la sicurezza che mostra ogni uomo sicuro del fatto suo.

La fabbrica Tomos sosterà nei pressi dell'azienda «Vinos», su un largo spiazzo che è stato già fatto oggetto di perforazioni e misurazioni. Alla fine del corrente mese dovrebbero aver inizio i lavori edili, la cui spesa si aggirerà intorno al miliardo di dinari. Gli edifici e il parco macchine della nuova fabbrica dovrebbero essere pronti all'incirca verso la metà del 1957.

Circa la produzione, il compagno Pečar ci ha rivelato che la Tomos ha ottenuto la licenza per la fabbricazione di motocicli e motorette dalla fabbrica tedesca «Puch». «Abbiamo avuto contatti — egli ci ha detto — con diverse fabbriche del genere, fra le quali alcune italiane. Poi abbiamo scelto la licenza «Puch» perché

le condizioni dell'accordo erano oneste e perché i motocicli di questa fabbrica rispondono meglio con le loro caratteristiche allo stato delle nostre strade».

La Tomos produrrà quindi ciclomotori di 50 cmc, motorette da 125 cmc, motociclette 175, 250 e 250 sport. I prezzi di vendita, in base all'attuale livello economico, dovrebbero essere rispettivamente di 80 mila; 180—200 mila; 200 mila; 250—300 mila. Non è escluso che la Tomos possa produrre in un secondo tempo anche motori per barche e battelli.

Il compagno Pečar ha tenuto a farci rilevare che Capodistria è sta-

ta scelta a sede della nuova fabbrica in quanto destinata a diventare un po' il centro, anche economico, del Littorale. Inoltre il distretto dispone di una notevole aliquota di operai meccanici e di specializzazione affini, ai quali, separati da Trieste, vanno aperte nuove possibilità di lavoro in loco. La produzione in serie inoltre, quale vuol essere quella della Tomos, è in grado di garantire il lavoro anche a un certo numero di lavoratori semiquelificati. Fruttuosa può quindi riuscire la collaborazione tra la nuova fabbrica e la restante, anche se modesta, industria del capodistriano. In un primo momento, quando cioè la Tomos sarà completata e nella costruzione dei necessari edifici e negli impianti, saranno disponibili circa 1600 posti di lavoro.

La grandezza della fabbrica non è naturalmente dettata dalle necessità del mercato jugoslavo, che potrebbe assorbire una quantità enorme di motocicli e di motorette. La Tomos vuol dare solo un contributo al soddisfacimento delle richieste in questo campo. Più precisamente, poiché è fuori discussione che il possesso di una motoretta innalza lo standard di vita di un lavoratore, la nuova fabbrica vuol portare un certo contributo, appunto, al livello di vita dei nostri lavoratori.

Attualmente nei locali della ex «Omnia», dipendenti della Tomos procedono al montaggio dei singoli pezzi, giunti dalla Germania, di ogni tipo di motociclo e motoretta «Puch», la creazione di quadri specializzati che in un secondo tempo costituiranno la base tecnica del lavoro della Tomos. Via via che sarà possibile, i pezzi originali della «Puch» saranno sostituiti con la produzione nazionale o della Tomos stessa, fino al giorno che ci saranno solo motorette e motociclette Tomos.

Già ora le parti in gomma e le attrezzature elettriche dei motori montati a Capodistria sono di produzione nazionale. Le motorette e i motocicli che escono attualmente dai locali della ex «Omnia» sono destinati a fare da banco di prova di esperienze, nonché a scopi pubblicitari. E' possibile però che a primavera un certo numero di essi possa venir messo in vendita.

Secondo le dichiarazioni dell'ing. Pečar, entro un anno la Tomos metterà in vendita motorette e motocicli su licenza della «Puch» ma con buona parte dei pezzi propri. Entro due anni, quindi, la Tomos avrà una produzione al cento per cento propria.

L'8 MARZO a Buie e Capodistria

Le celebrazioni dell'«dierna Gioran» della donna hanno avuto inizio ieri sera con solenni accademia svoltesi a Buie e a Capodistria. In entrambe le manifestazioni si sono eseguiti dei concerti corali con la partecipazione del Coro «Svoboda» a Capodistria e del Ginnasio a Buie. Manifestazioni a carattere interno si sono svolte in parecchi collettivi del Buiese e del Capodistriano.

Oggi un gruppo di donne, provenienti da tutto il distretto di Buie, si recherà in gita a Pola dove visiterà le fabbriche che occupano in prevalenza manodopera femminile.

ASSEMBLEA A BUIE della tecnica popolare

Si svolgerà oggi a Buie l'assemblea annuale della locale associazione della Tecnica Popolare. Il convegno avrà luogo alle ore 16 nei locali del Circolo Sportivo.

EDIFICAZIONE ABITAZIONI NEL BUIESE

Nel distretto di Buie dal 1945 ad oggi sono state costruite e rinnovate circa 150 edifici d'abitazione. Nello scorso anno il CPD di Buie ha stanziato 170 milioni di dinari per la costruzione di nuovi blocchi d'abitazione e 65 milioni per l'adattamento di vari alloggi. La maggior parte degli edifici è stata costruita ad Umago. Nel corrente anno anche varie imprese economiche incominceranno a edificare case per conto proprio. Si prevede che oltre 300 milioni di dinari saranno destinati a tale scopo.

RADIO CAPODISTRIA INIZIERA' CON MARTEDI' 22 MARZO ALLE ORE 17.30 UN CORSO DI LINGUA INGLESE. OGNI LEZIONE, DALLA DURATA DI 15 MINUTI VERRA' RITRASMessa OGNI VENERDI' ALLE ORE 17.30. IL TESTO DI OGNI SINGOLA LEZIONE VERRA' PUBBLICATO SULLA NOSTRA LOTTA; IL PRIMO CORSO DURERA' PER 25 LEZIONI.

ISOLE DI LUCE DIPOLA NOTTURNA

Nei forni accaldati mentre la città riposa

POLA, marzo — E' notte tarda e le strade bagnate luciscono deserte, rispecchiando i lampioni fluorescenti che si rincorrono in file lunghe tanto quanto lo sono le vie. La città, che a prima vista sembra completamente addormentata, vive invece pure a questa ora la sua vita. Si potrebbe scrivere qualcosa, penso, su coloro che lavorano di notte, sugli ambienti illuminati a qualsiasi ora. Di chi scrivere? Dei cementisti, che nel secondo turno della «Giulio Revenante» non lasciano fermare mai lo stabilimento? Un'altra volta, è troppo lontana la fabbrica e le corriere hanno terminato il loro servizio. Degli spazzini che puliscono, le vie sotto ai fanali? Piovono essi saranno in qualche angolo riparati, in gruppo a chiacchierare. Dei locali notturni, tipo Hotel Riviera? Troppo care le consumazioni e per vendicarmi non avrei che da criticare. E allora delle telefoniste, o dei medici ed infermieri di turno, dei vigili del fuoco, o dei ferrovieri alla stazione o delle magliate della «Trikotaz»? No, oggi presentiamo i lavoratori dall'opera indispensabile per tutte le utili che svolgono i sovracitati. Quelli che giornalmente riforniscono del loro prodotto ogni casa, ogni ristorante, ospedale, caserma, ogni cittadino... I panettieri.

«PORER»: FORNO N. 1

Questo è il forno che ha il maggior consumo di pane, poiché si trova al centro, in Via Lenin (ex Campomazario). Fa parte dell'impresa «Porer», la quale dispone di tre forni e 19 rivendite di pane e latte, distribuite in tutte le parti della città. Pola vien pure rifornita del pane dal forno della «Sloga», che dispone di 5 rivendite, mentre alcuni privati completano questo ramo dell'approvvigionamento.

Una zaffata d'aria calda, resa piacevole dall'aroma di pan fresco, mi accoglie all'entrata del forno N. 1. Tutto è bianco qui dentro. Dai sacchi di farina alle pareti, dai berretti dei panettieri ai loro grembiuli, alle loro mani, alle loro facce, che si rischiarano in allegre risate al nostro apparire. «Era ora che ve ricordate di noi, poveri poki, sempre sudati e infarinati per incoconarvi!»... E' la voce giovinile di Biagio Bosaz, 52enne brigadiere del gruppo di notte che, parlando, non smette però di informare con il «cremo» decine di impasti che fra 50 minuti saranno filoni fragranti. Scambiamo quattro chiacchiere con lui, che nei forni vive da 35 anni, quindi con Toni Steray, quarantaduenne e simpatico impastatore di pane e frasi scherzose, poi con Filipovic e con Banic. Non mollano però il lavoro, uno sull'impastatrice automatica, l'altro alla bocca del forno, gli altri alla tagliatura e confezione. Centinaia e

migliaia di pani domattina passeranno ai banchi di vendita degli spacci, verranno distribuiti a 8 clienti di largo consumo, saranno diramati per la città dalle 2 macchine «SPA» e da un motociclo. Una grande quantità di pane sarà pure smerciata dalla rivendita attigua al forno, dove le rivenditrici, Crismančič Maria, Rossi Fernanda e Maria Zmak, dividentur in due turni di lavoro, accomoderanno migliaia di clienti spiccioli. Questo domattina, come ieri e come ogni giorno che verrà, perché il pane non deve mancare. Acquistandolo però, a nessuno passa per la testa la lodevole opera degli uomini del forno, che scegliendosi in una stanza caldissima, hanno trascorso l'intera notte ai banchi di lavoro, lasciando al mattino il proprio posto all'altra brigata per una settimana intera. In quella seguente i turni s'invertono e lunedì prossimo, invece di trovare tra le «bighie» Bosaz, Steray, Filipovic e Banic, potremmo vedere all'opera il 51enne Milic, con la sua brigata composta da Pilat (un pezzo di giovane di 24 anni), Zatella (49 anni) ed il diciottenne Franolic, un apprendista solo al mondo che si distingue per la sua volontà e trova molto aiuto nei compagni anziani.

«Qualche desiderio speciale da riportare, amici?»

«Sì — risponde Biagio — che pitture quel fotografo del studio «Ore!» che ala festa della nostra filiale sindacale se vengn magnar e bever lampisando colla macchi-

na tutta forza... ma senza pelli-cola!»

QUALCHE PROBLEMA

«Anche noi, logicamente, abbiamo i nostri problemi, senza i quali si faticherebbe di meno e la produzione guadagnerebbe in qualità e quantità — risponde il responsabile del forno e della rivendita, Antonio Buie ad una nostra breve intervista — in principio il nostro forno meccanico abbisognerebbe di qualche attrezzamento più moderno, ad esempio l'impastatrice. E, per non far alzare ed abbassare la portiera del forno centinaia di volte in un turno da Bosaz e Milic, lo innovatore, Guerrino Doz ha acconsentito, a meccanizzare una pedana che alla sola pressione dei piedi azionerebbe la portiera. Poi bisognerebbe migliorare l'autoparco, che le «SPA» hanno fatto anche la guerra d'Africa del '36. Grattacapi da poi la varia qualità delle partite di farina. Ma ce la caviamo ugualmente. I nostri uomini hanno coscienza e volontà. Si interessano, specie i brigadieri, giornalmente degli umori dei clienti per poter far meglio. Di estate in forno hanno l'inferno, come nelle fiere e proprio in quel periodo la produzione è migliorata per i movimenti turistici».

E' da ammirare l'instancabilità di questi uomini sconosciuti che vivono di notte, mentre tutti noi dormiamo. Ed in questo forno otto persone ci preparano ogni giorno 2 tonnellate di pane. Il che non è poco.

ROMANO FARINA

Vecchio pino...

Vecchio amico di tutti gli scolari che hanno frequentato la scuola di Piazza Alighieri e di tutti i ragazzi che da cento anni a questa parte hanno avuto per campo di giochi quel piazzale. Curioso per quel suo grado di pendenza che favoriva l'arrampicamento lungo il suo tronco, imponente per la sua altezza che dominava i ciuffi degli altri pini vicini e portava la sua chioma sempre verde a sovrastare la chiesetta, la scuola, la posta...

Amico del vecchio pensionato che nelle estati afose cercava frescura e respiro sulla panchina riparata dai dardi del sole, testimone delle chiosose uscite tipicamente scolastiche dei ragazzi, attore di primo piano in migliaia di fotografie, fiera di Cittavecchia, Maestro e noncurante delle raffiche di bora di cento inverni, troppo robusto per i temporali ed il peso delle nevi, ha finito i suoi giorni in tre minuti. Tre minuti di ventaccio a tromba ed il vecchio pino ha dato l'addio a tutti i suoi amici... vegetali e no.

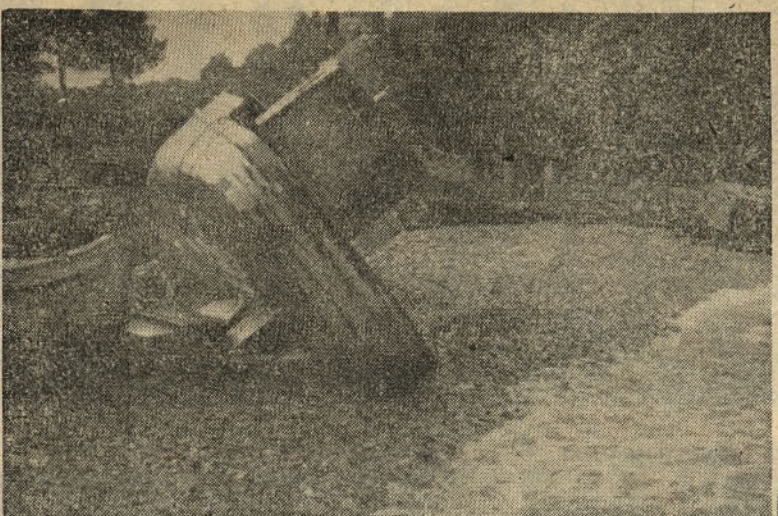
Sradicato, è rovinato al suolo dopo aver sbrancicato nell'aria della Piazza con i suoi rami tremanti. Do-

po il temporale, a comitive i polesi sono andati a far cornice al gigante abbattuto. Un certo senso di tristezza invadeva tutti, ma più degli altri quelli che avevano giocato sotto di lui centi, trenta, quaranta, cinquant'anni prima; quelli che dalle finestre della scuola, mentre la maestra parlava, ammiravano il pennacchio verde del pino e gli uccelli che vi si posavano, desiderando che l'ora di lezione finisse al più presto...

Il vecchio pino non c'è più in Piazza Alighieri. Il «gobbo», come lo chiamavano, ormai a quest'ora ha già provata i denti della sega e le fibre non si tenderanno più alla pressione alternata del vento, né la sua corteccia spreme più l'odorosa resina, della quale abbiamo portato a casa parecchie percentuali sul fondo del pantaloni, al tempo delle nostre «arrampicate».

Ma forse, grazie al temporale, abbiamo rivissuto gli anni «de mulari» contemplando l'abbattuto ed inerte tronco del vecchio pino. Se questi non cadeva, nessuno ci avrebbe badato. Ed ora ci dispiace che il vecchio pino sia caduto.

(rf)



IL MALTEMPO E I DANNI

Quasi non bastasse la terribile sferzata del libeccio, accompagnato dalla eccezionale alta marea e dalle trombe marine che hanno staffilato quindici giorni fu una parte della nostra costa e provocato scene come queste accanto — riprese a Rovigno — ecco nella settimana passata la bora con un notevole abbassamento della temperatura e la neve che si è spinta fino alle calli delle cittadine costiere, imbiancando i rami degli alberi già in piena fioritura primaverile. Nelle parti più alte del distretto di Capodistria, come alla Valletta di Portorose, il gelo ha poi ricoperto la strada di uno spesso strato di ghiaccio rendendo difficili le comunicazioni.

Neve e fiori, è il motivo che ha un poco caratterizzato la setti-

mana passata ed è un motivo forse agognato da qualche fotografo artista, ma non dai nostri agricoltori che già in precedenza non nascondevano i loro timori per la precocità delle giornate primaverili delle quali febbraio è stato abbondante. Abbiamo pertanto voluto informarci presso gli organismi competenti sugli eventuali danni provocati dall'inclemenza del tempo alle nostre colture. Il distretto di Buie non segnala nulla di grave, poiché oltre la Dragogna la temperatura non è discesa al disotto dello zero ed anche la bora non ha raggiunto la violenza registrata al di qua della Valle di Sicciole. Qualche lieve danno ai mandorli, ma si spera, data la nota resistenza di que-

pianta, che gli stessi potranno riprendersi.

Anche nel distretto di Capodistria i danni non sono quelli che avevamo a prima vista temuto; le più colpite sono state le coltivazioni di piselli però solo nei posti maggiormente esposti alla bora. La stessa ha poi divelto qualche pianta da frutto, mentre per quanto riguarda i danni arrecati dal gelo, si ritiene che questi siano minimi e che potranno riguardare solo le piante da frutto. Comunque, nulla a proposito si può ancora dire poiché i fiori presentano ancora il loro normale biancore. La fortuna è data dal fatto che il termometro è disceso solo per un tempo brevissimo al disotto dello zero.



La tutela sociale e sanitaria in un anno nel distretto di Buie

Complessa e varia è l'attività che il Consiglio per la tutela sociale e la sanità è chiamato a svolgere. Ma non vogliamo generalizzare. Parleremo invece di ciò che nell'anno passato ha fatto quel «dicastero» — chiamiamolo così per abbreviare — nell'ambito del Comitato Popolare del distretto di Buie e avremo una chiara visione di quante preoccupazioni gravano sul capo di chi lavora in detto Consiglio e dei suoi funzionari e dipendenti.

Vengono in primo luogo gli impianti sanitari. Molti di questi richiedevano riparazioni, rinnovamenti e perfezionamenti; tutto ciò è stato fatto. Per delineare tutta questa attività abbiamo usato esattamente dodici parole, ma dietro alle stesse si nasconde una opera incessante per la compilazione dei preventivi, dei progetti, per la ricerca degli impianti e degli uomini necessari per effettuare il loro montaggio e se, questa attrezzatura sono pervenute poi dall'estero il nostro pensiero corre a quel mucchio di carte e di documenti che in questo caso sono necessari. Facciamo punto passando ad altro. L'ispezione sanitaria. E' questo un lavoro incessante e quotidiano. Bisogna fare continue ispezioni dei generi alimentari in vendita, visitare osterie e locali per accertare che tutto corrisponda alle norme igieniche richieste; inoltre tutto il personale delle industrie alimentari deve essere sottoposto a

periodiche visite mediche e vaccinato contro il tifo, paratifo e colera. Cose tutte fatte nel 1954, in più sono stati rilasciati alcuni permessi per la vendita di paste, ecc.

Neppure l'edilizia è rimasta estranea all'attività di questo Consiglio. Infatti gli organi sanitari devono controllare i vari progetti per la costruzione di quartieri, affinché corrispondano alle esigenze igieniche ed infine, quando la casa è pronta, solo con il benestare degli organi sanitari, può essere abitata. Ad iniziativa del Consiglio distrettuale, molti comuni hanno approvato i regolamenti per l'igiene e la nettezza urbana, ma, purtroppo, in alcuni casi questi regolamenti sono rimasti lettera morta ed ancora non è stata completamente risolta la questione del trasporto e del deposito delle immondizie, della innaffiatura delle vie nei mesi estivi, ecc. Inoltre nell'ambito del Consiglio stesso svolge la propria attività anche l'ispettorato del lavoro, il cui compito consiste nel controllare l'attuazione di tutte le disposizioni sulla difesa tecnica ed igienica sul lavoro.

Una attiva opera di educazione igienica e sanitaria è stata condotta dal Consiglio particolarmente contro l'alcolismo, uno dei mali peggiori nel distretto di Buie e causa di numerose malattie nervose che hanno condotto ai manicomi oltre 200 persone del distretto. Uno dei successi maggiori conseguiti da

questa opera, è la notevole riduzione della mortalità infantile, riduzione ottenuta col fatto che il 95% delle madri per il parto si rivolge alla clinica. Fruttuosa è anche l'attività del consultorio materno, mentre pure la mortalità in genere ha subito una sensibile riduzione. Agli affetti di tbc sono state prestate le cure sanitarie gratuite e anche altre malattie contagiose sono state fruttuosamente combattute. Di queste si sono avuti 175 casi dovuti in gran parte al morbillo. Gli ambulatori comunali sono stati visitati lo scorso anno da ben 26 mila persone, mentre all'ospedale sono state curate 1500 persone con 9500 giornate ospedaliere.

Ecco quanto è stato fatto nel campo sanitario. Ora alcune parole sulla tutela sociale, per aggiungere nel prossimo numero altre sul campo più vasto del lavoro. Durante lo scorso anno il Consiglio ha avuto sotto la propria tutela e mantenimento 54 bimbi orfani di caduti ed altri 30 bimbi orfani e poveri. Oltre 160 bambini sono stati inviati nelle colonie marine di Salvo e in quelle montane di Bansk Dvori nei pressi di Varazdin con sensibile giovamento per la salute dei bimbi. Nel corso del 1954, attraverso gli uffici del Consiglio sono passate 523 pratiche concernenti le pensioni d'invalidità e mortalità. E' stata effettuata la revisione dei ricoverati alla Casa del Vecchio di Daila dove erano accolti 75 vecchi e per i quali veniva pagata una retta mensile di 8000 dinari. Dopo la revisione, ne sono rimasti 56 mentre gli altri, non abbisognevoli del ricovero, sono stati rimandati alle loro famiglie. Sotto forma di aiuto sociale è stato devoluto l'importo di 588 mila dinari in favore di persone bisognose.

Z. Kompanjet

CAPODISTRIA

NASCITE: Zidarić Blaž di Ivo e Lotrić Polonia; Peterka Travica di Marijanović Pavla; Vidmar Annamaria di Ferdinando e Deponte Anita; Vuk Boris di Jordan e Klemenec Teresa; Prodan Bianca di Orlando e Hrvatin Ernesta; Grbac Siljio di Viktor e Kontestabel Anna; Kocjančič Nataša di Romano e Sever Anna; Spel Luciano di Ivan e Jakov Giustina; Kleva Marino di Renato e Korlevac Helena; Božeglav Darko di Branko e Zucca Giuliana; Matković Luciana di Ivan e Strpin Maria; Bonin Olga di Stanislav e Hrvatin Antonia; Cepich Tullio di Elda; Peroš Mario di Mario e Rojer Elvira.

MATRIMONI: Zago Marino di anni 42, agricoltore, con Bonaca Rosaria di anni 28, casalinga; Pirjevec Romano di anni 27, cameriere, con Medica Palma di anni 22, cameriera; Funa Stanko di anni 33, impiegato, con Bembić Argia di anni 24, sarta.

DECESSI: Kerštan Zdenka di mesi 6; Rožman Peter di anni 57.

ISOLA

NASCITE: Chicco Adriana di Albino e Giani Maria.

MATRIMONI: Brusovich Ermilio di anni 49, operaio, con Depanther Lucia di anni 50, casalinga.

DECESSI: Medoš Anna di anni 74; Colombar Mariano di anni 58; Hrvatin Anna di anni 78; Kavrečić Giuseppe di anni 87; Drlić Maria di anni 76.

BUIE

NASCITE: Krota Silvano di Angelo e Alessio Analia; Horvat Sergio di Nicola e Cosseto Edda; Ganibio Marino di Paolo e Prodan Lugina; Nicoletti Stella di Raffaele e Mi'ani Flora; Cegelin Hrvoje di Krešimir e Petrak Caterina; Stopar Livio di Giovanni e Zancola Maria; Makovac Aldo di Oreste e Radesić Margherita; Zapirovski Jadranka di Jorje e Peroš Emma; Medoš Valter di Emilio e Siročić Edda; Pistan Oriana di Radamić Anita; Grzević Marino di Marcello e Biloslav Valeria; Codia Dario di Bruno e Pjot Caterina; Suber Sergio di Lodovico e Bortolin Gioconda; Sain Jadranka di Claudio

CRONACHE PIRANESI

LA NUOVA PESCHERIA A PIRANO

Secondo quanto ci comunica il nostro corrispondente da Pirano, tra breve sarà inaugurata nella cittadina la nuova peschieria coperta. E' un'istituzione da lungo tempo agognata dalla cittadinanza di Pirano che finora doveva fare gli acquisti del pesce nel mercato all'aperto nei pressi del porto. Il nuovo edificio si presenta bello, moderno ed igienico. Al suo quotidiano rifornimento provvederanno i pescatori della «Ribba» di Isola e quelli della locale impresa peschereccia «Ribbi».

UNA NUOVA MENSA A PIRANO

Sulla linea tanto perorata dalle organizzazioni sindacali e tendente ad offrire alle maestranze delle fabbriche e ai dipendenti degli uffici condizioni quanto migliori di vita, il Comitato Popolare Comunale di Pirano ha aperto nella cittadina una nuova mensa che, diretta dal compagno Kveder Vinko, offre ottime condizioni di vitto e di servizio ai propri abbonati. Il prezzo di un abbondante pranzo è di 100 din. per gli abbonati e di 130 din. per i clienti occasionali e quello della cena di 90 rispettivamente di 100 din.

DAL TRIBUNALE

ERPICE RUBATA

Il tribunale di Buie ha discusso in questi giorni il caso di certo Saule Antonio, accusato di aver acquistato un'erpice, da due sconosciuti, per 18 litri di vino, pur sapendo che l'oggetto in argomento era rubato. L'erpice era stato sottratto alla cooperativa agricola di Nova Vas. Essendo stato riconosciuto colpevole, il Saule è stato condannato a 3 mesi di arresto con la condizionale per 1 anno.

VIOL. PRENDERE LEPIRI MA... VIENE PRESO!

Pure in questi giorni, ha avuto luogo presso il tribunale di Buie il processo a carico di Fernet Umberto, accusato di aver appostato diverse tagliole, nel bosco di Fernetici, al fine di prendere lepri. Senonché, al momento in cui si apprestava a ritirare la selvaggina, venne scoperto da alcuni cacciatori di Verteneglio che lo denunciavano. La multa di 8.000 dinari, che l'imputato dovrà pagare entro trenta giorni, rappresenta la condanna che gli è stata affibbiata.

ATTEGGIAMENTO UN PO' TROPPO ENERGICO

quello di Klobas Carlo nei confronti della signora Klobas Maria! Il detto Klobas, da S. Toma, il giorno 25 gennaio (certamente pensava che le sole mani erano insufficienti), brandito un martello, colpiva la signora Klobas Maria al petto, provocandole delle lesioni. Il tribunale di Capodistria ha condannato il troppo energico signore a 8 giorni di carcere più al rimborso delle spese giudiziarie e al pagamento di 250 dinari alla malcapitata, per i danni subiti.

I SOLITI DISONESTI

Il tribunale di Capodistria ha processato in questi giorni certi Kržić Maks e Jež Miro. Il primo resosi colpevole del furto di 16 fasci di pacchetti, 1 kg. di chiodi e cera per un valore complessivo di dinari 10.000, ai danni di Bokl Mariano, e il secondo di aver acquistato la refettoria pur conoscendo la sua provenienza. Sono stati condannati a scontare due mesi di carceri il primo e un mese il secondo, più al pagamento delle spese giudiziarie.

Dall'anagrafe

e Cernac Nerina; Bembić Graziella di Aldo e Savron Giovanna; Reganzini Eddi di Germano e Puzer Santina; Rovina Valter di Eljo e Kramestier Maria; Babic Maria di Babic Lidia; Cocchi Franco di Antonio e Svanelli Nella; Bassich Vesna di Romano e Grzević Marta.

MATRIMONI: Pluka Andrea di anni 28, agricoltore, con Paoletti Maria di anni 21, casalinga.

DECESSI: Lozer Lucia di anni 84; Sain Antonio di anni 74; Bibalo Caterina di anni 80.

UMAGO

MATRIMONI: Trento Antonio di anni 42, operaio, con Latin Anna di anni 29, casalinga.

DECESSI: Bolčić Maria di anni 75.

SELEZIONE di radio programmi

MARTEDI' 8 marzo — ore 17.30: Pagine scelte: «42 parallelo» di Dos Passo.

MERCOLEDI' 9 marzo — ore 18.00: Il nostro paese: città della Jugoslavia — «Skopje — incontro di due mondi».

GIOVEDI' 10 marzo — ore 11.00: L'Angolo dei ragazzi per le scuole elementari.

VENERDI' 11 marzo — ore 18.00: Dal mondo del lavoro: rassegna di problemi sindacali.

SABATO 12 marzo — ore 17.50: Romanzo alla radio «Il sole era lontano» di Dobrica Cosić riduzione radiofonica di M. Fanelli — I. Puntata.

DOMENICA 13 marzo — ore 10.30: La donna e la casa; ore 17.15 il nostro scenario: «La Giuditta» — commedia in tre atti da C. Terron.

RADIO CAPODISTRIA INIZIA SABATO 12. III. ALLE ORE 17.30 LA PRIMA PUNTATA DEL ROMANZO ALLA RADIO «IL SOLE ERA LONTANO» di D. Cosić riduzione radiofonica di M. Fanelli

PANORAMA DELL'ATTIVITA' DELLA «LOVČEN-FILM»

DALL'ASPRA TERRA DEL MONTENEGRO nascono i nostri migliori documentari

Non è passato molto tempo da quando abbiamo avuto modo di ammirare nei cinematografi di Lubiana alcuni documentari prodotti dalla casa montenegrina «Lovčén-film». Essi si sono rivelati veramente i migliori del Paese, e quindi non è da meravigliarsi per i successi che riscuotono anche all'estero.

Ricordo ancora molto bene i momenti passati con gli uomini della «Lovčén» in oc-

casione del mio viaggio nel Montenegro, fatto l'anno scorso.

A Hercegovi, all'entrata delle Bocche di Cattaro, ha sede la casa cinematografica «Lovčén-film». Fuori dal centro della città, dietro ad un vecchio muro e a delle scale, che conducono al mare, si trovano due costruzioni graziose. Non recano tabella d'identità e nessuno indovinerrebbe che qui si producono silenziosamente, uno dietro l'altro, documentari di

notevole bellezza e valore. Nell'ufficio del direttore, pieno di attestati guadagnati ai festival di Venezia, Parigi, Berlino, Edimburgo e altri, mi sono trovato a discutere piacevolmente con il direttore stesso Obradović Aleksej e con i suoi collaboratori.

Essi iniziarono la loro attività nel 1949, dal nulla. Dal 1951 in poi cominciarono a produrre documentari di grande interesse. La loro prima pellicola del genere si riferiva al 13 luglio, giornata dell'insurrezione del Montenegro. Ne seguì un'altra sul centenario della morte di Njegoš che rappresentò per la giovane casa cinematografica una specie di esame. Nel 1953 la «Lovčén-film» partecipò ai festival di Edimburgo, Parigi e Venezia. Nel 1952 venne girato il film «Kamen i more» per la cui realizzazione il Montenegro con le sue vecchie mura recanti tracce di lotte secolari e con il suo bel mare si prestava quanto mai.

La chiesa della Signora di Sierpjel, che con i suoi affreschi eseguiti dal pittore montenegrino Tripe Kokoljic (1661-1713) assomiglia alla capella Sistina, servi alla

realizzazione di un film su questo pittore.

Ancora nel 1952 venne girato quello che ancor oggi è considerato uno dei migliori cortometraggi del nostro Paese: «Perast, la città morta». Presentato prima ai festival di Edimburgo e Venezia, lo scorso anno la pellicola venne rappresentata a Manhajm in Germania. All'inizio del 1953 fu ultimato il film «La morte lenta» (Zatočnici mrtvi navičnici). Il contenuto è preso dalla storia del Montenegro del XIX secolo e dalla poesia di Ivan Mažuranić «La morte del Smail-aga Čengić», e l'intero film è composto da affreschi.

Verso la fine del 1953 era pronto un cortometraggio sulle strade montenegrine scavate nella viva roccia. Segui quindi un film che con i suoi cinque poemi rifà la storia del Montenegro e la sua lotta per la libertà. Ricordata va la trilogia «Per la vita», «Il sogno sull'abisso» e «Al riflesso del sole».

Il successo che tutti questi film hanno riscosso, va attribuito principalmente al soggettista Ranko Djurović il quale ha saputo presentare l'ambiente montenegrino in tutta la sua realtà, e a Velja Stojanović che è il miglior regista di documentari della Jugoslavia.

Questo in breve il lavoro che gli uomini della «Lovčén» hanno eseguito. Quanto essi producono non è interessante solo per gli jugoslavi ma anche per gli stranieri che così possono ammirare il glorioso passato di un sì piccolo popolo.

L'anno scorso, a Belgrado, una commissione ha prescelto cinque cortometraggi della «Lovčén» per rappresentarli alla Jugoslavia ai festival di Mainhajm, Berlino, Edimburgo e Venezia. Anche alla rassegna tenutasi a Pola la scorsa estate e in altre manifestazioni cinematografiche questa casa produttrice non ha mancato di riscuotere un ottimo successo.

La «Lovčén-film» ha ad Hercegovi il vantaggio di poter scegliere il paesaggio che preferisce. In una baia può fotografare un lago, un po' più avanti può ritrarre il mare aperto. La flora è quanto mai ricca e l'estate si può trovare anche d'inverno sotto il Lovčén.

Essendosi ormai perfezionati nel loro lavoro, i produttori della «Lovčén» vorrebbero girare un lungometraggio. Dal momento che ogni impresa cinematografica delle singole Repubbliche sceglie a soggetto qualcosa della vita e della storia del proprio popolo, anche la «Lovčén-film» ha voluto fare altrettanto. Essa ha indetto un concorso per uno scenario in carattere. Numerosi sono stati coloro che vi han-

no preso parte; 50 sono i lavori giunti da tutte le parti della Jugoslavia e 15 fuori concorso. Tutti però sono stati scartati.

Il 13 luglio dell'anno scorso venne rappresentato presso il teatro di Cetinje, in occasione del giorno dell'insurrezione del Montenegro, un dramma di Njegoš quanto mai interessante e interessante a quello che è uno dei periodi più caratteristici della storia del Montenegro. E' da esso che la «Lovčén-film» trarrà lo spunto per il suo film artistico. Il film reccherà lo stesso nome del dramma, «Šćepan mali». Lo scenario è stato scritto da Ranko Djurović, mentre la regia verrà fatta da Velja Stojanović. Le parti principali sono già state assegnate.

DAGLI ANTICHI «SCRIBAE» ALLE MODERNE LINOTYPES

L'OPERA DIABOLICA TEMUTA DAI FRATELLI E' ORA NECESSITA' QUOTIDIANA

La passione del giornale ed il bisogno di esso esistono da che uomo è uomo nel senso civile della parola. «Nulla dies sine linea» dicono i romani. Ogni esistenza collettiva va raccontata e giudicata così com'è vissuta. Il giornale scrive e fa la storia con i documenti d'ogni giorno. Vivere, giornalmente, significa vedere, sentire, leggere ciò che si vive. Abbiamo bisogno di sapere come vivono gli altri e vogliamo far sapere agli altri come viviamo noi. Alla base di tutto sta la conoscenza, la curiosità, quello che nel bambino si traduce in domande: perché, cosa, come?

Dunque conoscere vuol dire sapere: ecco il bisogno umano. E sapere subito, magari prima degli altri. Di qui il giornale.

IL PRIMO STENOGRAFO

Con le lettere di Attico e Cicerone, lettere che narrano i fatti di ogni giorno, con minuzia di particolari, abbiamo la prima cronaca giornalistica: duemila anni addietro. Attico redige un libro di Anna che è una storia di Roma fatta da un vero giornalista. I cronisti sono gli «scribae», gli scrivani del suo ufficio. Il primo stenografo è Tirone, un liberto di Cicerone che inventa il metodo delle «notae». Fu egli a raccogliere le lettere del grande oratore.

Il divo della cronaca è Tiberio Nerone. Egli è padrone, dittatore, e vuol essere lodato, incensato. Vuole che i cronisti scrivano di lui, diffondano la sua fama come imperatore, poeta e drammaturgo e attore da un capo all'altro del mondo — che era l'impero.

Con l'anno 59 prima dell'E. N. Cesare organizza il primo bollettino ufficiale — gli «Acta diurna» — Fatti del giorno. E' il primo giornale vero e proprio, il quotidiano di Roma. Giornalisti erano gli «scribae» e caporedattori il prefectus urbi.

OPERA DIABOLICA

Per avere i primi giornali stampati dobbiamo saltare al 1400. Un giorno a Parigi, Giovanni Faust chiede udienza a Luigi XI. Gli presenta una Bibbia. Siamo all'anno 1462. Garantisce che è una copia scritta tutta di sua mano. Chiede il permesso di diffusione.

Il libro viene sfogliato e letto. Le lettere sono scritte con precisione. Qua e là c'è

qualche sbaglio. Ma, cos'è mai questo? Lo sbaglio si ripete anche nelle altre copie, sempre allo stesso punto, alla stessa pagina. Opera diabolica — dicono i frati che sanno che un libro siffatto non è opera di amanuense. Diavole! — dicono i frati che temono di perdere il monopolio di copiare i libri a mano. Gli esemplari vengono bruciati. Faust è costretto a fuggire. Con Gutenberg che ha inventato il torchio e le tavole tipografiche a caratteri mobili nascono nuovi libri — stampati. Si stampano i primi giornali pure. Cadono sulle colonne, ad una ad una, le lettere dell'alfabeto.

E sempre, fino ad oggi, con torchi sempre più individuali, con tipografie sempre più moderne. Oggi si pubblicano giornali in tutto il mondo, oltre duemila quotidiani e migliaia di altri — riviste e periodici — in oltre cento lingue, in alcune centinaia di milioni di copie.

La stampa ha fatto progressi enormi. Normali tipografie e rotative stampano in un'ora milioni di copie. Abbiamo vinto anche la battaglia dei caratteri a colori e quella del cliché. La tecnica moderna mette al servizio del giornalismo telefoni, telegrafi, teleprinter, macchine fotografiche precississime e veloci. Nel caso più normale una notizia può essere letta due ore dopo l'avvenimento. Col sistema delle fotocellule si hanno anche fotografie trasmesse per telefono e impresse su cliché dall'Europa all'America in pochi secondi. In America esistono tipografie ove le macchine linotypes da sole captano la notizia trasmessa, battono le parole sul piumbo e stampano il giornale in pochi minuti. Ci sono però ancor oggi i giornali giapponesi che vengono scritti a mano. Ma sono conosciuti come i più aggiornati e tempestivi del mondo!

GIORNALI E FAMA
C'è sempre stata gente che ha reagito ai giornali. Il giornale che i francesi chiamano «quarto potere», ha avuto i suoi nemici, ma per lo più tutti quelli che odiavano un giornale sono finiti per divenire vittime o ammiratori. Perché un vero giornale è un'arma terribile. Gli scrittori cominciano sempre la loro carriera odiando i giornali. E finiscono sempre per diventare giornalisti o vittime dei giornali. Un esempio ce lo fornisce Alfieri. Si arrabbia perché un

giornale scelse al pubblico uno scandalo da lui commesso con una bella inglese. Scrive:

Chi da fama? I giornalisti. Chi diffama? I giornalisti. Ma chi sfama i giornalisti? Gli oziosi, ignoranti, invidi e tristi.

Ma dovette poi proprio ai giornali ed ai giornalisti la sua fama; perché mentre molti lo ignoravano, i giornali presero ad esaltarla. E si affermò ancora vivente. Che sarebbe dei libri di tanti scrittori se non se ne occupassero i giornali? Anche gli uomini politici conoscono bene il potere del giornale. Anche il commercio conosce il segreto della propaganda attraverso il giornale. Anche le dive ed i divi del cinema, anche gli sportivi e tanta gente che viene esaltata e fatta conoscere dai giornali.

LA SIGNORINA PAOLINA

Ci sono apostoli e avventurieri del giornalismo, è chiaro. Di apostoli ce ne sono stati molti, quelli che hanno messo la penna al servizio di una idea umanitaria e sociale, che hanno saputo anche soffrire la fame e la miseria per lottare a favore della giustizia e della verità. La canaglia fanno invece del giornalismo un af-

fare; scrivono per il miglior offerente.

Ricordiamo una figura storica del giornalismo femminile. La signorina Paolina de Meulan comparve un giorno nella redazione del «Publiciste» a Parigi. Ammalata, presa dall'angoscia della miseria. Dall'età di 20 anni, per poter vivere, fece la giornalista. Ora ne aveva 34. 14 anni di giornalismo non le avevano dato neppure di risparmiare per la vita di un giorno. Come fare ora? Aveva dato per il giornale il cervello e l'energia. Ora il giornale non le dava neppure qualcosa per non morire. Le giunse una lettera. Un ignoto le offriva di scrivere per lei, con il nome di lei. Rifiutò. Insistette l'ignoto. Accettò. L'ignoto scriveva bene. Ma chi era? Il giovane Guizot. Si conobbero, si amarono, e dopo alcuni anni si sposarono: lui 25 anni, lei 39 anni. In 15 anni unione scrissero le più belle pagine di giornale ed i più bei romanzi. Lei, per amore di lui, passò al cattolicesimo. Lui l'amò fedelmente fino alla morte. Ella morì a 54 anni. Aveva dato al giornalismo un esempio di fede, di energia, di bellezza, un esempio eroico di lavoro.

GIACOMO SCOTTI

IL TRAFFICO LONDINESE CREA GROSSI PROBLEMI

Quando il cittadino di una qualsiasi grande città europea si lamenta per il grande traffico che vi è in essa, il londinese scuote il capo e dice: «Voi non sapete nemmeno che cosa significhi la parola traffico finto, che non vedete quello di Londra durante il cosiddetto «rush hours».

Tre volte al giorno — quando gli uomini vanno al lavoro, all'ora di pranzo, e alla sera quando ritornano a casa — lunghissime file di autobus, automobili private e taxi rendono le strade simili a formiche. Questi veicoli sono costretti ad avanzare lentamente, metro per metro e, se tentano di svoltare in qualche via secondaria, s'accorgono ben presto dell'impossibilità di farlo, essendo questa occupata da camion ed auto che aspettano a loro volta di poter proseguire.

Non sarebbe possibile però esprimere il traffico londinese con delle cifre esatte, vale a dire, non si potrebbe indicare con facilità il numero di veicoli per metro quadrato, in quanto non è solo il movimento che conta, ma anche la larghezza delle strade e la loro disposizione. Londra era stata progettata ai tempi dei carri trainati da cavalli e in seguito non venne interamente adattata alle nuove esigenze. Il miglior modo per rendere l'idea di quanto avviene a Londra durante i «rush hours» sarà quello di dire che in quel dato momento della giornata, l'individuo che volesse recarsi da Hyde park nel West End e quindi sino alla City, arriverebbe prima a destinazione andando a piedi che con l'automobile. Spesso l'andare in automobile significa muoversi nel più lento dei modi a Londra, anche per la difficoltà di trovare un posteggio dove lasciare la macchina.

L'intensità del traffico in certe ore di Londra costituisce un motivo di orgoglio per i suoi abitanti; i quali ne parlano ai visitatori come di una caratteristica della capitale inglese, insistendo in qualsiasi altra città europea. Dal momento che esso tende ad aumentare di anno in anno, ci si chiede se non sia il caso di temere il giungere alla completa immobilità. E' un po' diffi-

cile trovare una risposta. A quanto pare, saranno i privati, che intendono lasciare la loro macchina in qualche posteggio, a sopportare il peso maggiore. Nel passato, gli automobilisti hanno condotto una lotta faticosa per difendere il diritto di fermare le loro vetture nelle strade nella stessa misura in cui possono circolare per le stesse. Lo scopo dell'uso della macchina è di arrivare in un dato luogo, ma che utile si avrebbe da tale impiego se non si avesse la possibilità di fermare la stessa in qualche posto, sia nella strada sia in qualche posteggio o magari sotto terra? Ed è proprio qui che i motoristi vengono in conflitto con la direzione del traffico pubblico che regola il movimento dei veicoli. Se la direzione dei trasporti adibisse ancora qualche

spazio di terreno a posteggio di automobili, aumenterebbe il numero delle persone che userebbero la macchina, cosa che aumenterebbe la già notevole congestione.

In realtà la direzione dei Trasporti contempla un'altra soluzione. Essa vorrebbe vietare la circolazione delle macchine private per il centro di Londra senza uno speciale permesso, che sarebbe concesso soltanto a coloro che ne hanno imprescindibile bisogno, come ad esempio medici, ecc. Non è necessario dire che tale eventualità ha sollevato un mare di proteste. E' chiaro che qualsiasi cosa il governo decida di fare non potrà accontentare tutti. Ad ogni modo la situazione è tale da rendere necessario un intervento al fine di evitare spiacevoli conseguenze.



Quanti eterni per le masse. L'industria inglese ha trovato il modo di rinforzare i guanti di gomma con una speciale materia plastica. Questi guanti, ottenuti con un particolare procedimento, possono essere usati in ogni campo grazie alla loro alta resistenza. Fra l'altro, questi guanti che l'industria britannica esporta in 40 Paesi del mondo, formeranno una delle maggiori attrazioni nelle manifestazioni fieristiche che avranno luogo nel prossimo maggio in varie città inglesi.

LA CENERENTOLA DEL CARSO

La grotta di S. Canziano, poco nota, è certamente la più bella di tutte le grotte carsiche

Nell'estremo lembo occidentale del nostro paese, in un territorio che ci è stato per lunghi anni conteso, si trovano le nostre due più grandi e più belle grotte. Una di esse, la grotta di Postumia, è conosciuta in tutto il mondo, mentre l'altra, la grotta di S. Canziano, sebbene per bellezza non rimanga indietro alla prima, è molto meno conosciuta. La prima è visitata da centinaia di migliaia di persone, la seconda soltanto dai veri amanti della cruda e vergine natura.

La prima grotta è circondata di splendore e lusso, mentre la seconda ha solamente quello che le è stato donato dalla natura.

La prima grotta è circondata di Postumia, è colma di tutti svariati ornamenti del sottosuolo, formati durante molti secoli, di grandi sale, di multicolori gallerie, di oscuri corridoi e di misteriosi laghi sotterranei. Attraverso questa magica bellezza, si snoda la ferrovia elettrica. Adagiati sui sedili, i visitatori si stupiscono delle meravigliose scene che passano loro accanto. La luce elettrica illumina discretamente i variopinti cristalli delle stalagmiti e delle stalattiti di

MARCELLO MASTROIANI si prepara a partire per il Congo Belga, dove interpreterà «Tam Tam Mayumbes».

MILLY VITALE, che ha terminato di girare, insieme a Bob Hope, il film «Eddie Foy», è attualmente a Cinecittà, dove è impegnata per tre film. In primavera tornerà ancora a Hollywood, per una nuova interpretazione.

TITINA DE FILIPPO sta preparando il suo ritorno alle scene per la prossima stagione teatrale. Attualmente collabora, a Cinecittà, alla realizzazione di tre film nella veste di sceneggiatrice. Infine, a giorni, interpreterà un altro film, di cui non si conosce ancora il titolo definitivo.

cui è abbellito questo sottosuolo e con forme incredibili pendono dalle pareti o affiorano dal suolo o come enormi coltri nascondono le profondità della grotta.

Sono trascorse parecchie migliaia d'anni da quando il fiume Piave si è ritirato ancora più in basso, per lambire nuove grotte entro questo misterioso e magico sottosuolo. L'acqua ha creato qui quello che ha potuto, nulla rimane più da fare. Oggi l'uomo perfeziona questa grotta e fa di tutto per renderla più accessibile. Tutti sono concordi che la grotta di Postumia è la più bella d'Europa. Questo lo affermano quelli che non hanno visto la grotta di S. Canziano.

Quest'altra meravigliosa bellezza dista da Postumia meno di trenta chilometri. Si trova sul Carso, a quattro chilometri dal bivio di Divaccia. Quella di S. Canziano è una grotta giovane. Anco, sempre lavora e vive. Il torrente, attraversandola, le fa mutare aspetto, lentamente, ma sempre in modo percettibile. Questo torrente, scendendo rapido dal Nevois, si imbatte in un grande ostacolo. Non gli fu possibile evitare questa collina carsica. Il torrente si è avvinghiato strettamente alla roccia. La lotta dura forse da qualche decina di migliaia d'anni, e l'acqua, nella grotta di S. Canziano, non ha portato ancora a termine il suo compito. Questo torrente rode e scava col suo scorrere tumultuoso la profonda grotta. Perciò questa si fa ogni giorno più bella, più ampia, più affascinante.

La grotta di S. Canziano è specialmente maestosa in primavera ed in autunno, quando il torrente ingrossa e con la forza delle sue acque batte le rocce sotterranee. Allora l'acqua spumeggiante strepita, geme e con fragore balza da picco a picco. La grotta di S. Canziano sembra una belva inferocita rinchiusa in gabbia

che cerchi di liberarsi con un urlo selvaggio dalla prigione. Attraverso questa grotta selvaggia e brulla si snodano dei sentieri scavati nella roccia. Essa non è illuminata. Forse è meglio così. Le luci delle lampade a carburo, che le guide portano seco, creano un gioco di ombre atto ad aumentare il fascino della grotta. Essa non è molto ricca di stalattiti, e stalagmiti. Normalmente questo ornamento abbellisce la maggior parte delle grotte. La grotta di S. Canziano, invece, rappresenta un tipo speciale di sottosuolo. L'erosione delle acque ha formato delle cascate di pietra, vari tipi di stalattiti, laghi, immensi pozzi e gole. Essa, nello stesso tempo, incute rispetto e paura. Di essa, ora, sono visitabili solamente sei chilometri. Rimangono ancora inesplorati ventotto chilometri. Un giorno saranno abbandonabili pure questi. La grotta di S. Canziano non sarà più allora così modesta, ma famosa e conosciuta. Quello che è ora la grotta del Mammut per l'America o la grotta di Jalón, nelle Montagne Azzurre, per l'Australia, sarà forse la grotta di S. Canziano, per l'Europa.



Un tipico angolo del Carso

POI NON RIMASE nessuno

DI AGATA CHRISTIE

Vera domandò, con voce incerta: — Che cosa intendete dire? Il generale Machartur spiegò con gravità: — Nessuno di noi lascerà quest'isola. La cosa è chiara. Voi, certo, lo sapete perfettamente. Ciò che forse non capite è il sollievo che ne deriva!

— Il sollievo? — Proseguì: — Sì. Naturalmente, voi siete molto giovane... Non siete ancora arrivata a questo. Ma deve venire! Quel divino sollievo di sapere che l'avete finita con tutto e con tutti, che non dovete più a lungo trascinarvi il fardello. Anche voi proverete questo, un giorno...

Vera fece, con voce rauca: — Non vi capisco. — Le dita le si contrassero, spasmoticamente. Ad un tratto ebbe paura di quel tranquillo vecchio soldato.

Egli riprese, meditabondo: — Vedete, amavo Leslie. L'amavo tanto...

Vera domandò: — Leslie era vostra moglie? Sì, mia moglie... L'amavo, ed ero fiero di lei. Era così graziosa... E così gaia. — Rimase in silenzio per un minuto o due, poi continuò: — Sì, amavo Leslie. Ecco perché feci... quella cosa.

Vera azzardò: — Volete dire...? — E si interruppe. Il generale Machartur annuì col capo, gentilmente. — E' inutile negarlo adesso, quando tutti stiamo per morire. Fui io a mandare Richmond alla morte. Credo che, in un certo modo, questo si chiami assassinio. Curioso. Assassinio: ed io sono sempre stato un uomo così ligio alla legge! Ma non mi sembrava così, allora. Non avevo rimorsi. «Gli stà bene a quella canaglia!», ecco quello che pensai. Ma poi...

Con voce dura, Vera insisté: — Ebbene, poi? Egli scosse il capo vagamente. Sembrava perplesso e angustiato. — Non so. Io... non so. Mi sembrò tutto differente, poi. Non so se Leslie abbia mai indovinato... non lo credo. Ma vedete, non mi sembrava più la stessa. Era come se fosse andata lontano dove non potevo più raggiungerla. E poi morì... ed io fui solo...

Vera ripeté: — Solo... solo... — e le rocce le rimandarono l'eco della sua voce.

Il generale Machartur sussurrò: — Anche voi sarete contenta, quando verrà la fine.

Vera si alzò. Ribatté aspra: — Non comprendo cosa vogliate dire!

Lui fece, paziente: — Io lo so. bambina mia, lo so...

Voi non sapete niente, non capite niente...

Il generale Machartur fissava di nuovo il mare. Sembrava inconsueto della presenza di lei dietro le spalle. Chiamò con gentilezza, con dolcezza: — Leslie...?

Quando Blore tornò dalla casa con una corda arrotondata al braccio, trovò Armstrong dove l'aveva lasciato, intento a fissare l'abisso. Blore chiese, senza fiato per la corsa: — Dov'è il signor Lombard? Armstrong rispose indifferente: — E' andato a saggiare qualche sua teoria. In un minuto sarà di ritorno. Sentite, Blore, sono preoccupato.

Direi che tutti siamo preoccupati. Il dottor aggrì una mano, impaziente. — Naturalmente, naturalmente. Non intendo dir questo. Pensavo al vecchio Machartur — Che cosa pensate, dottore?

Il dott. Armstrong rispose, pensoso: — Quello che stiamo cercando è un pazzo. E come giudicate Machartur?

Blore osservò, incredulo: — Ma vi pare che abbia tendenze omicide?

Armstrong replicò incerto: — Non l'avrei detto. Neanche un istante ci avrei creduto. Ma io non sono, vedete, uno specialista delle malattie mentali. E poi non ho avuto con lui una conversazione vera e propria, non l'ho studiato da questo punto di vista.

Blore fece, estante: — Che sia un rammollito, sì! Ma non avrei detto...

Armstrong liquidò l'argomento con il leggero sforzo di chi riprende il dominio di sé stesso. — Ma voi avete probabilmente ragione! Maledizione, ci deve pur essere qualche nastro nascosto nell'isola! Oh, ecco Lombard.

Fissarono la corda, con la massima cura. Lombard disse: — Sperò di fare del mio meglio. State attenti ad un improvviso strappo alla corda.

Dopo un minuto o due, mentre osservavano i movimenti di Lombard, Blore disse: — Sembra un gatto, vedete? — Ma c'era un non so che di strano nella sua voce.

Il dott. Armstrong osservò: — Penso che abbia fatto parecchie scalate ai suoi tempi.

— Può darsi.

Ci fu un silenzio e poi l'ex ispettore disse: — Uno strano tipo, ad ogni modo. Sapete cosa penso?

— Cosa?

— Non mi pare un tipo di cui fidarsi. Armstrong domandò dubbioso: — In che senso?

Blore grugnì. Poi disse: — Non lo so... esattamente. Ma non avrei un briciolo di fiducia in lui, questo è certo.

— Deve aver vissuta una vita molto avventurosa.

Blore soggiunse: — Scommetto che alcuna delle sue avventure deve averle tenute con molta cura all'oscuro. — S'interruppe e continuò: — Non vi siete per caso portato una rivoltella con voi, dottore, venendo qui all'isola?

Armstrong lo guardò meravigliato. — Io? Santo Dio, no. E perché avrei dovuto portarla?

— E perché l'ha portata, il signor Lombard?

Armstrong osservò estante: — Ma... suppongo, per abitudine.

Blore sbuffò con scherno.

La corda diede uno strappo improvviso. Per alcuni momenti i due ebbero le mani occupate. Poi, quando la tensione si rilasciò, Blore disse: — Ci sono abitudini e abitudini! Che il signor Lombard si porti una rivoltella in luoghi fuori mano e poco sicuri, va bene; è anche un primus e un sacco a pelo, e una provvista di polvere da sparo, senza dubbio! Ma l'abitudine non gli ha fatto portare qui tutto quel necessario. E' solo nei libri che si vede portar con sé la rivoltella come i fazzoletti.

Il dott. Armstrong scosse il capo perplesso. Poi si chinò e osservò Lombard che stava terminando la sua esplorazione. La ricerca era terminata. Ma era stata infruttuosa. Ebbene — annunciò — non ci rimane che un passo da fare. O quello che cerchiamo è nascosto nella casa o in nessun posto.

Da casa fu frugata facilmente. Innanzi tutto esplorarono le poche costruzioni annesse e poi la casa stessa. Si aiutarono con il metro della signora Rogers scoperto in un cassetto della cucina. Ma non c'erano nascondigli possibili. Tutto era diritto e liscio, una costruzione moderna priva di qualsiasi misteriosa complicazione. Prima esaminarono il pianterreno. Salendo al piano superiore, dove erano le camere da letto, scesero dalla finestra del pianerottolo Rogers che portava un vassoio carico di cocktails sulla terrazza. Philip Lombard osservò con leggerezza: — Magnifico animale, quel buon servitore. Continua il suo lavoro con contegno impassibile.

Armstrong confermò l'apprezzamento: — Rogers è un maggiordomo di prima classe, lo potete garantire!

Blore disse: — E sua moglie era una bravissima cuoca, quel pranzo, ieri sera...

L'INCONTRO AMICHEVOLE ALLO STADIO POLESE

L'amara pillola dello Scoglio Olivi battuto per dieci a due dal Partizan

Dieci per il Partizan e due per lo Scoglio Olivi. Questo è il risultato disastroso registrato alla fine della partita disputata sabato a Pola dalle due squadre. Dieci goals infilati alle spalle dell'estremo difensore polese che avrebbero potuto essere benissimo quindici se i campioni avessero forzato. La sconfitta era già scontata. Il Partizan è squadra di troppo chiara fama per poter contestare il passo. I belgradesi hanno giocato come giocano sempre: disinvolti, sicuri mettendo in vetrina tutte quelle finenze, quei preziosismi che non risparmiano, specialmente quando giocano partite amichevoli con squadre inferiori. In queste occasioni si divertono come ragazzini. Prendono un po' in giro gli avversari, consoli della loro superiorità e si fanno applaudire dal pubblico al quale strappano, oltre agli applausi, dei mormorii di consenso generali che assomigliano assai a dei ruggiti. Sanno cosa vogliono e cosa debbono fare quando hanno il pallone tra i piedi: lo passano al compagno smarcato il quale, a sua volta, lo dà ad un altro sempre libero. Così fino all'area della porta e di lì, dentro. Con una semplicità unica, sabato, Bobek, Mitinović e i suoi, giungono con tanta facilità dinanzi all'estremo difensore che altra cosa non aveva da fare se non chinarsi e togliere la palla dal sacco. Sei reti a lui nel 1° tempo e quattro a Radović nel 2°. Dieci dannate reti che hanno umiliato squadra e pubblico.

SCHERMA

Si è iniziato domenica a Belgrado il campionato jugoslavo di scherma per squadre. Nel fioretto femminile il titolo nazionale è stato conquistato dalla squadra Mladost di Zagabria con tre vittorie, seguita dalla Stella Rossa di Belgrado con due vittorie e della Jugoslavia di Belgrado con una vittoria.

Nelle finali del torneo di spada si sono piazzate le squadre della Stella Rossa, vincitrice della Zeleznikar per 9:3, Mladost di Zagabria che ha battuto la concittadina Lokomotiva per 9:2 e la squadra della Jugoslavia.

Troppe, veramente troppe, anche se a darglielo sono stati quelli che noi possiamo chiamare i «senatori» del calcio jugoslavo. La verità è che questi assi hanno giocato contro una squadra che oggi non è una squadra. Hanno piegato una formazione di undici stanchi giocatori dei quali il solo Drosina ha saputo emergere.

Aldo Drosina è un giocatore perfetto sotto ogni punto di vista. Ha impostato la sua partita in un modo e così la ha giocata. Si è permesso il lusso di finire qualche volta Cafković, di precedere sull'unico corner polese, con una mezza rovesciata, che andò fuori di poco, l'altro continentale, Zebec che lo guardò, più che con stupore, con ammirazione. Drosina è uomo da poter stare in mezzo anche ad un complesso orchestrale come quello del Partizan senza sfigurare, e questo riconoscimento è il massimo elogio che possiamo fare a Drosina. La linea mediana, Ninčević e Rihter, è stata l'unica frazione della squadra, come settore, a giocare. Nella ripresa, con l'allontanamento di Rihter e lo spostamento di Buč dall'ala sinistra a mediano, anche questa parte della squadra cessò di funzionare. Allora Ninčević imitò Drosina, sfruttò la sua individualità per salvarsi e fece bene. Il resto degli uomini, inferiori per classe ai due menzionati, cercarono generosamente di giocare per non essere sommersi dalla valanga di reti che sentivano inevitabile. Ma cosa potevano fare costoro con la quarta partita sulle gambe da disputare nel breve giro di sette giorni? Cosa potevano fare questi poveri ragazzi senza una guida, senza un uomo capace di aiutarli, di dar loro, sia pure negli allenamenti settimanali, una distinta fisionomia di gioco e quell'insieme che una squadra deve avere e che la nostra non ha? Nulla. Dovevano chinare il capo impotenti e rassegnati e subire la lezione che non si meritavano.

Questo per la mancanza di discernimento di quelli che pretendono di essere dei profondi conoscitori di cose calcistiche e che in conclusione ne sanno ben poco. Costoro han-

no dato la squadra in mano a un uomo che, calcisticamente parlando, lavora per ambizione ma senza perizia. Quest'uomo aveva promesso pubblicamente di far migliorare il gioco allo «Scoglio Olivi» e invece ha ridotto gli uomini in condizioni pietose. Oggi Pola non ha più squadra e questo alla vigilia della ripresa del campionato. Pensino un po' i dirigenti polesi, riflettano, si consigliano, forse capiranno quanto sia grave la situazione e quanto dura sarà la resistenza nell'interpubblicana per una squadra composta per otto undicesimi di atleti sfiancati, ai quali l'unica cosa da riconoscere è la loro generosità.

B. C.

La XXII giornata del Campionato italiano di Calcio Serie A

SCONFITTE ROMA E BOLOGNA vince la Pro Patria a Bergamo

Tre grosse sorprese hanno caratterizzato questa ventiduesima e nuvolosa giornata del campionato italiano. Tre sorprese, delle quali due hanno colpito i grossi squadroni in testa, mentre la terza si è verificata fra le squadre che hanno il non invidiabile ruolo di retroguardia alla classifica del campionato.

Protagonista della prima è stata la Lazio che, dopo il pareggio con la Sampdoria, è finita con quattro vittorie consecutive: contro la Juventus, a Firenze, contro l'Atalanta e, più delle altre, ambita questa contro la Roma, nel grande derby della capitale. La sconfitta dei giallo-rossi trae origine da un errore d'impostazione della squadra, scesa in campo nello stesso schieramento prudenziale di sette giorni prima a Bologna. Schieramento giustificatissimo per un incontro difficile come quello, vinto usando l'anima del contrattacco, ma ingiustificato in una partita come

questa, contro la Lazio, ovviamente di attacco per la Roma, tanto più che per calendario la partita era in casa per i giallo-rossi.

Con Giuliano all'ala destra, un Giuliano subito retrocesso in difesa in funzione di centro sostegno e senza Nyers all'ala sinistra, la Roma ha vissuto praticamente senza attacco, dato che Galli ha trovato in Giovannini un diretto avversario in grande giornata, il miglior uomo in campo, e pertanto non è riuscito a piazzare nemmeno un tiro in porta.

La Lazio ha sfruttato in pieno l'errore nella formazione della squadra avversaria e, andata in vantaggio il primo quarto d'ora con John Hansen, evitato anche fortunosamente il pareggio nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo in disordinata pressione giallo-rossa, si è assicurata la vittoria con due gol di Burri, segnati nei primi undici minuti della ripresa, facilitati in ciò da un altro e più grave errore commesso dagli avversari che avevano spostato Cardarelli all'ala sinistra sostituendolo con Giuliano. Quando il centro sostegno giallo-rosso è tornato al suo ruolo originario, era ormai troppo tardi. Proprio lui, Cardarelli, ha segnato per la Roma, su punizione.

La inopinata sconfitta è intanto più grave per la Roma in quanto i risultati dei diretti avversari Milan e Bologna le sarebbero stati molto utili in caso di vittoria. Invece, pur pareggiando la rete segnata al 2' dall'ala sinistra partenopea, Golin, con uno spettacolare tiro di Liedholm al 15' del primo tempo, il Milan ha aumentato il proprio vantaggio in classifica di un punto sulla Roma e su Bologna.

La sconfitta di quest'ultimo costituisce la seconda sorpresa della giornata di domenica poiché l'autore ne è stato il Novara, squadra di secondo piano nel massimo agone calcistico italiano di quest'anno ed anche perché questo stesso Novara ha giocato per ben ottanta minuti con dieci soli uomini in seguito ad un infortunio che lo ha privato di Renosto. La rete fatale per i bolognesi è stata segnata a soli tre minuti dalla fine da Renica.

E passiamo all'altra sorpresa della giornata. Vincendo a Bergamo, la Pro Patria si è presa la rivincita dell'ingiusta sconfitta nel girone di andata, partita in cui aveva colpito per ben cinque volte i pali della porta avversaria. A Bergamo si è giocato sotto la neve. L'Atalanta ha segnato per prima al 23' con Rasmussen, ma appena trenta secondi dopo la Pro Patria ha pareggiato con una fortissima staffilata di Cecconi e, grazie alle grandi parate del suo portiere Oldani, è riuscita a non subire altri gol. Improvvisamente al 16' della ripresa, un inutile fallo di un difensore atalantino in area ha provocato un calcio di rigore che Pratesi ha realizzato, dando così la vittoria alla Pro Patria, una vittoria attesa da oltre tre mesi.

Risultati normali nelle altre partite. Da rilevare la netta vittoria della Juventus sulla Fiorentina, dopo un primo tempo chiuso alla pari con una rete per parte segnata, per la Juventus, da Colonbo al 20' e da Virgili per la Fiorentina al 37'. La netta vittoria bianco-nera è maturata nell'ultimo quarto d'ora in cui i juventini hanno segnato ben tre gol: con Boniperti, con Bronec, che in precedenza aveva colpito la traversa, e con il terzino Manente, occasionalmente spostato all'attacco.

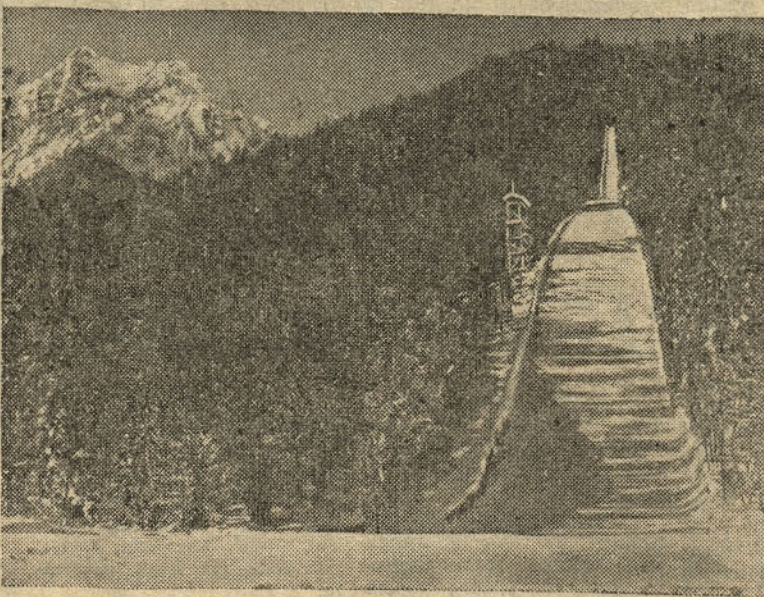
Battendo il Genoa, con una rete segnata al 20' da Ghiandi e l'altra da Spivovski al 30' del primo tempo, il Catania è ritornato alla vittoria dopo sei partite. Pareggiando al 3' minuto della ripresa con Lorenzi una rete segnata al 43' del primo tempo dal sampierdorino Rosa, l'Inter ha confermato il leggero miglioramento che sette giorni prima le aveva consentito di vincere a Busto Arsizio.

Altro pareggio quello del Torino a Ferrara dove la Spal ha sfiorato per altro ripetutamente la vittoria, pareggio dovuto a una fortunosa

SCACCHI

Campionato istriano

Si è concluso domenica a Pola il campionato istriano di scacchi con la vittoria del campione giovanile della Croazia, Zerović il quale ha totalizzato 5 punti, seguito nell'ordine da Ostoić e Lukić.



Sul trampolino di Planica, che qui vedete riprodotto, avrebbero dovuto domenica svolgersi le grandi gare internazionali di salto che sono state però rinviate a causa dell'abbondante nevicata che è caduta per tutta la giornata.

Vita sportiva Fiumana

Fra poca sarà ultimato, uno dei più belli impianti sportivi cittadini. Si tratta del parco sportivo fatto sorgere nelle immediate vicinanze del campo Partizan (ex campo della Gioventù). Ormai si stanno, portando a termine i lavori di copertura dei singoli campi e delle piste. Forse meno di un mese di lavoro e quindi i giovani sportivi fiumani potranno iniziare l'attività di atletica, leggera, pallacanestro, e pallavolo. Un impianto costruito nel cuore della città è un vantaggio non indifferente per la diffusione dello sport. E noi siamo sicuri che tra qualche anno i risultati si faranno sentire. Ma più che agli effetti dello sviluppo dello sport di qualità, questo impianto sarà in funzione allo sport di massa poiché saranno le scuole a trarne il maggiore beneficio.

Il club di calcio Rijeka ha conseguito in questi ultimi tempi notevoli successi. Senza tener conto del pareggio ottenuto contro lo Zagreb, squadra di I. Lega, la compagine nero-azzurra, allenata da Franjo Glazer, ha ottenuto insperate affermazioni nei confronti, con Partizan di Belgrado, vincitore di due campionati e di tre Coppe. Dopo aver incontrato per due volte la formazione giovanile ed essere uscita, con altrettante vittorie (3 al 1-0), nel terzo incontro i ragazzi del Rijeka impoero alla suddetta formazione belgradese il pareggio (0-0). Venne quindi la volta della prima squadra del Partizan e del pareggio ottenuto (2 a 2) abbiamo già dato notizia su queste colonne. Ma i dirigenti del Rijeka, ottennero una seconda partita coi prestigiosi giocatori del Partizan. E, mentre il primo incontro venne giocato al campo Partizan, la seconda partita ha avuto luogo allo Stadio di Candrida. Folla strabocchevole. In tutti c'era la convinzione che il Partizan avrebbe fatto un bel boccone del Rijeka, anche perché se nella prima partita la squadra belgradese non aveva potuto allineare tutti i titolari, per la seconda si sono schierati i più noti assi. Infatti degli undici atleti che hanno preso il via nella partita di otto giorni fa, tutti, chi più chi meno, erano stati, e lo sono tuttora, membri della nostra rappresentativa. Immaginarsi quindi la preoccupazione dei tifosi e, diciamo pure degli stessi giocatori del Rijeka. Ma alla resa dei conti, è saltato fuori un pareggio (1 a 1). E' stata questa una partita indimenticabile.

E' stato visto a Fiume Stojan Osojnak, il popolare centro-attacco della Dinamo di Zagabria. Richiesto se la sua venuta era di collegarsi con l'eventuale ritorno al Rijeka, ha risposto che per adesso non è in grado di poter dare una risposta ma che se ne parlerà a giugno, cioè quando scadono i contratti che vincolano i giocatori di I e II Lega alle società. Per ora Osojnak è soddisfatto di aver superato gli esami di allenatore di calcio nel recente corso tenutosi a Zagabria.

U.I.G.

Calcio Jugoslavo

RIDDA DI PARTITE AMICHEVOLI

In attesa di riprendere le fatiche del girone di ritorno, le massime compagini calcistiche jugoslave si sono ora gettate in una ridda di incontri amichevoli, qualcuno giocato con squadre estere, ma particolarmente con squadre di levatura inferiore contribuendo, in un certo senso, al miglioramento dello sport nelle località minori. Indicativa a proposito la tournée del «Partizan» che ha giocato ad Arisa battendo la squadra dei minatori per 9:1 e a Pola con lo «Scoglio Olivi» di cui diamo il resoconto a parte.

La «Stella Rossa» ha disputato domenica a Belgrado un incontro amichevole con il «Proleter» di Zrenjanin, battendolo per 4:2 dopo che il 1° tempo si era concluso con 3:1. Le reti per la squadra belgradese sono state realizzate da Tasic, Kostić, Toplak e Zivanović e per il «Proleter» da Adamović e Galić. Il «Vardar» ha battuto a Skopje la squadra della II lega, Napredak di Krusevac per 2:0. A Banjaluka lo «Zenica» ha sconfitto il «Borac» per 3:2.

Gli incontri amichevoli internazionali sono stati invece disputati dalla Dinamo di Zagabria domenica e dall'Hajduk di Spalato mercoledì scorso, entrambi con la squadra svedese Nordi. Gli Svedesi sono stati battuti dagli spalatini per 3:1 e della Dinamo per 1:0 goal segnato nel primo tempo.

TRA GLI STUDENTI POLESI

Pallacanestro

Neppure le partite di pallacanestro sono state disputate in questi giorni, eccetto una, quella tra la squadra Apprendisti e l'Istituto Economico, vinta dalla prima per 110:16. Da notare in questa partita i numerosi punti (68) segnati da Racchi, che si è portato in testa alla classifica dei marcatori e difficilmente potrà venir raggiunto. Essendo questo torneo e girone unico, s'è deciso di abolire la partite pari e di dare un punto alla squadra perdente. La classifica ora è la seguente:

Ginnasio croato	4	0	262:71	8
Da Vinci	4	4	0:177:75	8
Sc. Appr.	5	3	2:232:150	5
B.I.S.	4	1	3:85:129	5
Magistrale	4	1	3:82:129	5
Economico	5	1	4:80:335	5

Concluso il Campionato di hockey sul ghiaccio

I Canadesi campioni del mondo battono nettamente la squadra sovietica

Il titolo mondiale di hockey su ghiaccio, come era del resto pronosticato, ha cambiato residenza. Ai russi non è riuscita la grossa sorpresa dell'ultima edizione, quando nella partita decisiva riuscirono a superare gli eterni rivali ed a conquistare per la prima volta il massimo alloro mondiale. I canadesi sono stati quest'anno più preparati, prudenti e tecnicamente migliori, anche se non hanno badato troppo per il sottile nell'ultima partita, nella quale si sono imposti nettamente, senza attenuante alcuna per gli sconfitti. In tutti e tre i tempi i canadesi hanno avuto il sopravvento. Basti infatti guardare il punteggio progressivo dei tempi: 1:0, 2:0, 2:0, per rendersi conto che la superiorità canadese è stata costante e netta e che la vittoria non è dovuta al solito sprazzo di cinque o dieci minuti.

Anche se sconfitti, i russi sono però soddisfatti del risultato conseguito, dato che piazzarsi e nettamente davanti a nazioni della forza della Cecoslovacchia e degli SUA costituisce sempre un merito. Hanno deluso invece Stati Uniti e Svezia, i quali, partiti con grandi ambizioni, si sono visti relegare nelle posizioni di centro classifica, a terzo del terzetto Canada, Russia e Cecoslovacchia, indubbiamente le migliori di oggi nel campo di hockey su ghiaccio al mondo.

Particolarmente inferiore alle aspettative è stata la prestazione della squadra americana, la quale è partita come una delle tre conditate alla lotta per il titolo, mentre è stata battuta nettamente sia da Canada, che Russia e fermata sulla parità dalla Cecoslovacchia. Quest'ultima sembra avviata verso le posizioni di predominio mondiale già sue non molti anni addietro, quando il titolo mondiale era tenuto nelle sue salde mani.

Mediocre, nel complesso, è stata la prova delle nazionali di Germania e Polonia, mentre coraggiosa, anche

se sfortunata, è stata la prestazione di Svizzera e Finlandia, terminate classifica finale vede al primo posto ambedue in coda alla classifica. La

il Canada con 16 punti, seguito dalla Russia con 14, Cecoslovacchia 11, USA 10, Svezia 9, Germania e Polonia 4, Svizzera e Finlandia 2.

Meno interessante il Criterium d'Europa, disputato fra le «seconda categoria» di hockey su ghiaccio, il quale ha avuto sin dal principio il suo netto dominatore nella squadra italiana, vincitrice del torneo a punteggio pieno, con otto punti su quattro incontri. Oltre a ciò, gli italiani hanno stabilito il nuovo record assoluto in fatto di reti segnate in una partita di campionato, con il risultato di 28 a 0 fatto registrare nell'ultimo incontro contro il Belgio.

Meno appariscente appare invece la prestazione della rappresentativa olandese, relegata al quarto posto causa la sconfitta subita ad opera dell'Austria nell'ultima giornata di gara. Il 6 a 0 ottenuto dall'Austria contro l'Olanda deve essere preso in maggior considerazione, perché pone gli austriaci alla ribalta dei rincalzi delle migliori squadre del mondo.

La squadra jugoslava, partita senza pretese, ha disputato un torneo senza infamia e senza lode, riuscendo ad acquistare esperienza in campo internazionale, cosa che le sarà di grande aiuto nel futuro. Nulla da fare per la squadra belga, relegata all'ultimo posto, rivelandosi per lo meno di una classe inferiore al lotto delle concorrenti.

La classifica finale vede l'Italia al primo posto con 8 punti, seguita dall'Austria con 6, Olanda 4, Jugoslavia 2 e Belgio con 0 punti.

A quanto sembra, il prossimo campionato mondiale di hockey su ghiaccio verrà organizzato nel 1957 a Mosca.

Direttore

LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile

MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Le olimpiadi universitarie sui campi di neve di Jahorina

DOMINANO I TEDESCHI ED AUSTRIACI S'IMPONGONO LE SVIZZERE E LE ITALIANE

Domenica si sono conclusi sulle nevi della Jahorina i terzi giochi universitari internazionali di sci. Com'er nelle previsioni, le maggiori affermazioni sono andate pure questa volta ai rappresentanti universitari austriaci e tedeschi nelle gare maschili ed alle svizzere, tedesche ed italiane nel campo femminile.

I risultati conseguiti dagli atleti jugoslavi sono stati mediocri, dato che hanno deluso pure nelle prove, come il salto, nelle quali partivano quali favoriti. Gli unici a mantenere

fede alle previsioni sono stati i fondisti, i quali hanno vinto con bello stile e nettamente la staffetta 4 x 7 chilometri in programma nell'ultima giornata di gara.

Il migliore fra gli universitari jugoslavi è stato Jane, il quale si è piazzato al quarto posto nella gara di slalom gigante, al nono in quella di slalom ed all'undicesimo nella discesa libera, totalizzando nel complesso 405 punti, che gli hanno permesso di classificarsi al sesto assoluto nella classifica finale della combinata alpina, vinta dal tedesco Erben.

Ottima la prova della Antič, la quale si è piazzata al secondo posto assoluto nella combinata alpina femminile, totalizzando nel complesso 796 punti. Questa gara è stata vinta dalla svizzera Colliard con 583 punti.

La prima gara in programma nella settimana è stata quella di fondo sui 15 km., la quale ha visto la netta affermazione dei fondisti jugoslavi Pavčić e Svet, classificatisi rispettivamente al primo e secondo posto; il primo in 57'52 ed il secondo in 59'10". Al terzo posto si è classificato il tedesco Mische con un tempo superiore all'ora. Gli italiani Stel-la, Bartocchi e Giacomelli si sono piazzati rispettivamente al settimo, ottavo e tredicesimo posto.

Vittorie nette ed indiscutibili di tedeschi, austriaci e svizzere nella seconda giornata.

Gli sciatori tedeschi si sono aggiudicati due delle cinque gare in programma. La discesa libera è andata

infatti ad Erben, vincitore assoluto pure delle combinata alpina, in 2'09", seguito dall'austriaco Keglovitz e dal connazionale Zillbiller. Wenzl ha vinto il salto per la combinata con 425,5 punti, davanti al connazionale Vollmer ed allo jugoslavo Robert.

Il salto speciale è andato allo specialista finlandese Airaksinen con 217,5 punti il quale ha preceduto i jugoslavi Gorišek e Braš, che hanno totalizzato rispettivamente 209,6 e 172,6 punti.

Nulla da fare contro il campione universitario mondiale Jamnig nello slalom maschile, il quale si è imposto nettamente davanti al tedesco Erben ed al connazionale Keglovitz.

La svizzera Colliard ha infine vinto lo slalom femminile, davanti alla tedesca Jaeger ed alla jugoslava Antič.

Conferma dell'austriaco campione del mondo Jamnig pure nello slalom gigante, da lui vinto davanti ai tedeschi Zillbiller e Schveiber ed allo jugoslavo Jane.

Altra vittoria tedesca nello slalom gigante femminile con la Vismath, vincitrice del titolo davanti all'italiana Bertolaia ed alla jugoslava Antič.

Nell'ultima giornata di gare ricomferma dei fondisti jugoslavi, i quali hanno ottenuto la loro seconda vittoria nella staffetta del 4 x 7 chilometri, vinta da Soderi, Jerčić, Svet e Pavčić, davanti alla squadra della Svizzera. Al terzo posto si è piazzata al staffetta tedesca, seguita al quarto da quella italiana, mentre la staffetta della Svizzera II occupava il quarto posto.

LOTTA GRECO-ROMANA

I primi incontri del campionato federale

Si è iniziato domenica a Varaždin il campionato jugoslavo di lotta greco-romana per le categorie dei pesi massimi, medi e leggeri. Il campionato per le rimanenti categorie si svolge invece a Zrenjanin. In base ai risultati conseguiti negli incontri di domenica, verrà selezionata la nazionale jugoslava che alla fine del mese corrente incontrerà la Cecoslovacchia a Praga.

I risultati tecnici degli incontri di Varaždin sono i seguenti: pesi leggeri: Horvat del Partizan batte Martinović dello Zeleznikar ai punti; Torma dello Spartak batte Siom, dello stesso club, ai punti; Torma batte Martinović ai punti; Horvat batte Siom ai punti.

Pesi medi: Ivković del Lokomotiva batte Verzel del Tekstilac di Varaždin ai punti.

Pesi massimi: Grošelj del Partizan batte Bakšaj di Varaždin ai punti; Bugarić del Proleter batte Stojano dello stesso club ai punti; Bakšaj batte Bugarić ai punti. I risultati degli incontri di finale non ci sono ancora pervenuti.



In considerazione del marzo già inoltrato, si riteneva di poter archiviare gli sports invernali sino al prossimo inverno. Invece la neve è venuta a battere sino alle nostre case costiere per cui i nostri sciatori, sci in spalla, stanno conquistando le colline più elevate per sfruttare questa ritardata grazia.